

Provincia di Lecco

Prot. Generale

Registro Settore Ambiente, Ecologia, Caccia e Pesca
Fasc.9.11|2009|101



n. 26944 = 4 GIU. 2013
n. 258 del = 4 GIU. 2013

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

OGGETTO: Rinnovo e modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 03 aprile 2006, n. 152 – Parte seconda, rilasciata alla ditta LE FOGLIE ECOLOGIA SRL Sede legale ed operativa Brivio (LC), Via Per Airuno, 19

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE, ECOLOGIA, CACCIA E PESCA

VISTA la L. R. n. 24/2006 - "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", modificata dalla L.R. n. 12/2007 che stabilisce:

- all'art 8 - comma 2: "la provincia è l'autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera e della autorizzazione integrata ambientale, con esclusione delle autorizzazioni relative agli impianti di incenerimento di rifiuti di competenza regionale ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della L.R. n. 26/2003 ... (omissis)...";
- all'art. 30 - comma 6: "le province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni ambientali, di cui all'articolo 8, comma 2, con le seguenti decorrenze:... (omissis)... b) dal 1 gennaio 2008, relativamente all'autorizzazione integrata ambientale; b-bis) dal 1 gennaio 2009 relativamente all'autorizzazione integrata ambientale di cui all'allegato 1, punto 6.1/b del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

VISTO il D.Lgs n. 128 del 29.06.2010, entrato in vigore il 26.08.2010, con il quale è stata introdotta all'interno del D.Lgs. 152/2006 (Parte Seconda) la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC);

VISTO il decreto n. 9331 del 23.08.2007 con cui il dirigente della D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile - Struttura Autorizzazioni e Certificazioni della Regione Lombardia ha rilasciato alla ditta Adda Express srl con sede legale a Brivio in via per Airuno n. 19 l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente ubicato nel medesimo sito per l'attività di cui al punto 5.1 dell'allegato I del D.Lgs 59/05;

RICHIAMATO il decreto n. 7266 del 04.07.2008 con il quale la Regione Lombardia apportava alcune modifiche al sopra citato decreto;

VISTO il Provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente ed Ecologia della Provincia di Lecco n. 196 del 06.05.2010 con il quale veniva aggiornato l'allegato tecnico del decreto sopra richiamato;

VISTO inoltre il provvedimento dirigenziale n. 24 del 23.01.2012 con il quale viene volturato il decreto di AIA più sopra riportato, a favore della ditta le Foglie Ecologia srl;

CONSIDERATO che la citata Autorizzazione è soggetta al rinnovo quinquennale; ed il gestore sei mesi prima della scadenza deve inviare all'autorità competente domanda di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



VISTA l'istanza di rinnovo e modifica non sostanziale, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9413 del 29 agosto 2007, con la relativa documentazione tecnica, presentata dalla Ditta in oggetto, in data prot. n. 0007273 del 20/02/2012;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento, con richiesta di integrazioni, datata 26.04.2012 prot prov. n. 0018118;

CONSIDERATO che il gestore dell'impianto ha correttamente effettuato gli adempimenti previsti dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo.

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 02.10.2012 si è conclusa con parere sospensivo, da parte degli Enti partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta della conferenza stessa;

VISIONATA la documentazione integrativa trasmessa dalla ditta e considerata congrua;

PRESO ATTO che è stata determinata in € 172.420,99 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella:

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (€)
Messa in riserva	Speciali non pericolosi	Mc 160	2.825,92
Messa in riserva	Speciali pericolosi	Mc 10	35,33
Deposito preliminare	Speciali non pericolosi	Mc 260	45.921,20
Deposito preliminare	Speciali pericolosi	Mc 190	67.117,50
Operazioni di recupero e smaltimento	Speciali pericolosi e non pericolosi	t/anno 40.370	56.521,04
AMMONTARE TOTALE €			172.420,99

RITENUTO, pertanto, di rilasciare ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il rinnovo con modifica, dell'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata, alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di Legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D. Lgs. N. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/97/CE;

ATTESO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limiti e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti ed aggiornate secondo la normativa vigente;

DATO ATTO che l'impianto per cui si chiede l'autorizzazione integrata ambientale non è certificato UNI ES ISO 14001 e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs 152/2006 s.m.i. art. 29-octies;

CONSIDERATO, inoltre, che il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore;

RICHIAMATA la Deliberazione Giunta regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4626 "Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c. 4 del d.m. 24 aprile 2008 (revoca della d.g.r. n. 10124/2009 e smi)";

PRESO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente;



RICHIAMATI gli artt. 29-ter e 29 -quater e 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia dei risultati dei controlli delle emissioni;

VISTO IL D.Lgs 267/00;

RITENUTO di dover provvedere in merito;

DISPONE

1. di rilasciare il rinnovo, con modifica, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta LE FOGLIE ECOLOGIA SRL sede legale ed impianto produttivo in Brivio (LC), Via Per Airuno, 19 per le attività previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Allegato VIII punto 5.1 *Impianti per l'eliminazione o il recupero di recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art.1, par. 4 della direttiva n. 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R.1, R.5, R.6, R.8 e R.9) della direttiva n. 75/442/CEE e nella direttiva n. 75/439/CEE del Consiglio, del 16/06/1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità oltre 10t/giorno;*
2. di stabilire che l'ammontare totale della fidejussione è stabilito in € 172.420,99 che la ditta deve prestare a favore della Provincia di Lecco, relativo a:
 - messa in riserva (R13) di 160 mc di rifiuti speciali non pericolosi, pari a euro 2.825,92;
 - messa in riserva (R13) di 10 mc di rifiuti speciali pericolosi, pari a euro 35,33;
 - deposito preliminare (D15) di 260 mc di rifiuti speciali non pericolosi, pari a euro 45.921,20;
 - deposito preliminare (D15) di 190 mc di rifiuti speciali pericolosi, pari a euro 67.117,50;
 - operazioni di recupero con potenzialità di 40.370 t/anno, pari a euro 56.521,04La fidejussione, per la cui decorrenza si assume la data di approvazione del presente atto, deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 7/19461 del 19.11.2004, e la cui durata rimane invariata rispetto al precedente provvedimento autorizzativo;
3. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali precedentemente rilasciate;
4. che l'impianto di cui al precedente punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 5 anni, in quanto l'impianto non è certificato UNI ES ISO 14001;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente, e che ai sensi dell'art. 29 - decies – comma 3 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente accertano:
 - a. il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - b. la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c. che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente, dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente Autorizzazione Integrata Ambientale - Allegato Bis presso l'ufficio Rifiuti Industriali del Settore Ambiente, Ecologia, Caccia e Pesca della Provincia di Lecco e presso il competente ufficio comunale;
8. di notificare il presente atto alla ditta, al Comune di Lecco ed all'A.R.P.A. – Dipartimento di Lecco;
9. di dare atto che ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, ultimo comma della L. 241/90 avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente nel termine di 60 giorni dalla data di



notifica, o ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

Lecco, li **4 GIU. 2013**

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE,
AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA**
Dott. Luciano Tovazzi



Responsabile del procedimento: ing. A. Faletra
Responsabile dell'istruttoria: dott. G. Melloni

Allegato Tecnico

al Provvedimento Dirigenziale

n. 258 del 4 GIU. 2013

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Le Foglie Ecologia srl
Sede Legale	Via per Airuno, 19 – 23883 Brivio (LC)
Sede Operativa	Via per Airuno, 19 – 23883 Brivio (LC)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi dell'art. 2 c.1 lett. d) del D.lgs 59/05, ora del titolo III bis, parte seconda del D.lgs 152/2006
Varianti richieste	modifiche non sostanziali (progetto adeguamento, meteoriche, ricollocazione aree funzionali)
Codice e attività IPPC	5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art.1, par. 4 della direttiva n. 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R.1, R.5, R.6, R.8 e R.9) della direttiva n. 75/442/CEE e nella direttiva n. 75/439/CEE del Consiglio, del 16/06/1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità oltre 10t/giorno
Decreto AIA Regione Fascicolo AIA Provincia	AIA/9331/07 101/2009

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	6
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI.....	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto.....	7
ANNOTAZIONI	9
INDICAZIONI SU FASI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO PER ATTIVITÀ INDUSTRIALI E DI GESTIONE RIFIUTI	48
<i>DEFINIZIONI</i>	<i>48</i>
<i>INDICAZIONI GENERALI</i>	<i>48</i>
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	59
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	59
C. QUADRO AMBIENTALE	60
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	60
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	62
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	64
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	65
C.5 Produzione Rifiuti.....	66
C.6 Bonifiche.....	67
C.7 Rischi di incidente rilevante	67
D.1 Applicazione delle MTD.....	67
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	76
E. QUADRO PRESCRITTIVO	77
E.1 Aria	77
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>77</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>77</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>78</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>79</i>
E.2 Acqua	79

E.2.1 Valori limite di emissione.....	79
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	79
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	79
E.2.4 Prescrizioni generali.....	80
E.3 Rumore.....	80
E.3.1 Valori limite.....	80
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	80
E.3.3 Prescrizioni impiantistiche.....	81
E.3.4 Prescrizioni generali.....	81
E.4 Suolo.....	81
E.5 Rifiuti.....	82
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	82
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata e prescrizioni generali.....	82
E.5.3 Prescrizioni per la miscelazione.....	86
E.5.4 Prescrizioni per l'inertizzazione.....	89
E.5.5 Prescrizioni per la cernita.....	91
E.5.6 Prescrizioni per la triturazione.....	92
E.5.7 Prescrizioni inerenti particolari tipologie di rifiuti.....	93
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	94
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	95
E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti.....	95
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	96
.E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	96
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	97
F.1 Finalità del monitoraggio.....	97
F.2 Chi effettua l'autocontrollo.....	97
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	97
F.3.1 Impiego di Sostanze.....	97
F.3.2 Risorsa idrica.....	98
F.3.3 Risorsa energetica.....	98
F.3.4 Aria.....	99
F.3.5 Acqua.....	99
F.3.6 Rumore.....	99
F.3.7 Radiazioni.....	100
F.3.8 Rifiuti.....	100
F.4 Gestione dell'impianto.....	101
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	101
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	102

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

L'impianto di gestione rifiuti della ditta **Le Foglie Ecologia srl** (ex ADDA EXPRESS) nasce nel 1996 a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione regionale avente per oggetto "esercizio di un impianto di stoccaggio provvisorio e/o cernita e/o trattamento di rifiuti speciali e speciali assimilabili agli urbani". Nella attività di trattamento erano comprese la triturazione e la miscelazione. Non era compreso invece il riconfezionamento.

Tale attività è stata la prima relativa allo stoccaggio rifiuti svolta nella specifica area destinata dal Comune di Brivio ad insediamento produttivo.

Nel 2000 l'azienda ottiene l'autorizzazione con DGR 6/48536 del 24.02.2000 avente per oggetto "*Approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione di varianti sostanziali [...] ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi*", con contestuale aggiornamento dell'autorizzazione di cui alla DGR n. 16671 del 26.07.1996 art. 27/28 e 57 del D. Lgs 05.02.1997 n. 22.

Tale variante ha autorizzato l'attività di inertizzazione di rifiuti non pericolosi ed il lavaggio fusti all'interno dell'impianto, nonché una riallocazione della triturazione, oltre alla realizzazione di una tettoia da utilizzare per il deposito temporaneo.

Con D.G.R. n° VII/5547 del 13/07/2001 la Regione Lombardia ha rinnovato l'attività dell'impianto senza nulla variare rispetto a quanto autorizzato a parte l'inserimento di alcuni codici CER per l'attività di inertizzazione.

Successivamente con Provvedimento n°212 del 30/04/2002 la Provincia di Lecco ha autorizzato la ditta Adda Express al proseguo dell'attività indicando i nuovi codici CER che l'impianto può gestire ai sensi della Legge n° 443 del 21/12/2001.

Con provvedimento n°40379 del 27/10/2003 la Provincia di Lecco ha autorizzato all'interno dell'impianto il trattamento e lo stoccaggio di ulteriori codici CER rispetto a quanto autorizzato precedentemente.

Con decreto n. 9331 del 23 agosto 2007 il dirigente delle Struttura Autorizzazioni e Certificazioni della Regione Lombardia ha rilasciato l'autorizzazione integrata ambientale alla ditta Adda Express S.r.l con sede legale e impianto a Brivio in via Per Airuno n. 19 per l'attività di cui al punto 5.1 dell'allegato I al D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59;

Con decreto n. 7266 del 04 luglio 2008 il dirigente delle Struttura Autorizzazioni e Certificazioni della Regione Lombardia ha rilasciato Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale già rilasciata alla ditta Adda Express S.r.l con sede legale e impianto a Brivio in via Per Airuno n. 19 per l'attività di cui al punto 5.1 dell'allegato I al D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59

Con Provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente ed Ecologia della Provincia di Lecco n. 196 del 06.05.2010 viene aggiornato l'allegato tecnico del decreto sopra richiamato.

Con del Dirigente del Settore Ambiente ed Ecologia della Provincia di Lecco n. 24 del 23.01.2012 viene volturata l'autorizzazione integrata ambientale a Le Foglie Ecologia srl

Da allora nessuna modifica è stata effettuata sull'impianto.

L'azienda impiega 4 addetti in totale.

Le coordinate riferite all'ingresso dell'insediamento sono:

GAUSS - BOAGA	Coordinate geografiche
Est: 2534035	Latitudine: 1534090
Nord: 5066153	Longitudine 5066334

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici IPPC e non IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.1	Stoccaggio, Recupero e Smaltimento	Messa in riserva(R13) recupero (R3, R4) ricondizionamento preliminare (D14) inertizzazione (D9) deposito preliminare (D15)	X	X	X

Tabella A1 – Tipologia Impianto/i

Il sito è costituito da un capannone occupante una superficie di 1.250 mq e diverse aree dotate di tettoie per gli stoccaggi e per consentire le operazioni di cernita dei rifiuti stessi. Le aree scoperte non utilizzate per alcuno stoccaggio sono impermeabilizzate.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m²	Superficie coperta m²	Superficie scolante m² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
4.398	1.868	2.002	2.002	1.988	2.000	nd

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso IPPC è inserito all'interno del complesso industriale "Le Foglie".

I lati sud ed est dell'impianto sono rivolti verso l'area industriale, i restanti confini dell'impianto, rivolti a nord ovest, seguono il corso del torrente Bevera e sono adiacenti ad un'area agricola con prati o campi coltivati. Il torrente Bevera sancisce anche il confine con il comune di Airuno.

Le uniche infrastrutture da rilevare nelle vicinanze sono costituite dalle strade, in particolare l'insediamento ha un accesso diretto sulla via per Airuno, strada comunale che mette in collegamento il comune di Brivio con il comune di Airuno.

Le abitazioni civili più vicine sono ubicate ad una distanza di circa 200 metri in direzione est.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente Comune di Brivio	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	D1 Industriale artigianale esistente	A confine
	R1 fascia di rispetto corsi d'acqua	A confine

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Vincoli ambientali (raggio di 500 m)

L'area in oggetto risulta soggetta a *vincolo ambientale paesistico apposto con DM del 6 giugno 1967, attualmente normato dal D. Lgs. 42/2004.*

Parte dell'area, nello specifico una porzione di tettoia dell'area 6 e la copertura dell'area 8, è compresa nella *fascia di rispetto fluviale ex art. 96 del R.D. 523/1904 e della fascia di rispetto R1 delle N.T.A. del vigente PRG (reticolo idrico minore, torrente Bevera).*

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso in riferimento alla sola attività IPPC svolta :

Settore	Norme di riferimento	ente competent	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note	Sost. da AIA
IPPC	D.lgs 59/05	Regione Lombardia	9331	23.02.2007	23.02.2012		-
IPPC	D.lgs 59/05	Regione Lombardia	7266	04.07.2008		Modifica	-
IPPC	D.lgs 152/06	Provincia di Lecco	196	06.05.2010		Aggiornamento AT	-
ARIA	D.P.R. 203/88	Regione Lombardia	D.G.R. n°2906	21.07.1997	-		SI
ACQUA meteoriche di dilavamento dei piazzali ed acque reflue domestiche in FC	D.Lgs 152/99	Comune di Brivio (LC)	Provvedimento n° 2431	05.03.2003	05.03.2007	Presentata richiesta rinnovo il 20/02/2006	SI
VIA	D.P.R. 12.04.1996	Regione Lombardia	-	-	-	In corso da anno 2006	NO
RIFIUTI	D.Lgs 22/97 Art. 27 e 28	Regione Lombardia	D.G.R. n° VII/5547	13/07/2001	13/07/2006	proroga all'esercizio del 11/07/06 della Provincia di Lecco	SI
	D.Lgs 22/97 Art. 27 e 28	Provincia di Lecco	Provvedimento n°212	30/04/2002	13/07/2006	Transcodifica	
	D.Lgs 22/97 Art. 27 e 28	Provincia di Lecco	Provvedimento n°40379	27/10/2003	13/07/2006	varianti	
	D.lgs 152/2006	Provincia di Lecco	Provvedimento n° 192	01.03.2007	28.02.2017	Rinnovo	

Tabella A4 – Stato autorizzativo

VIA regionale

E' in corso la procedura di VIA da parte della Regione Lombardia ai sensi del D.P.R. 12.04.1996 e s.m.i. e della L.R. n.20 del 3/9/1999 dall'anno 2006.

Attività per le quali viene richiesta l'autorizzazione integrata ambientale

Le attività per le quali l'azienda è autorizzata ad oggi e che ha intenzione di effettuare nel proprio insediamento sono:

Deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi,

Adeguamento Volumetrico (triturazione) (D14, R12) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi,

Miscelazione D13 di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nelle condizioni previste dall'art. 187 del D. Lgs 152/06, (in precedenza considerate come ricomprese nell'operazione D14)

Lavaggio Fusti D9, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi,

Inertizzazione D9 di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi,

Messa in riserva R13 di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi,

Cernita R12 di rifiuti speciali non pericolosi.

Recupero R4 del codice CER 150104.

Deposito temporaneo R.14 di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Su tutti i rifiuti l'azienda si riserva di effettuare l'attività di ricondizionamento.

Si specifica che, a fronte dei chiarimenti forniti nella seguente relazione l'azienda chiede di poter continuare, come indicato nella attuale autorizzazione, al lavaggio di fusti identificati come rifiuti pericolosi (150110*) e alla prosecuzione dell'attività di inertizzazione anche per rifiuti pericolosi.

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2011, e a quanto presente in atti se non aggiornati dalla presente.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo autorizzato di 10 mc.
- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo autorizzato di 160 mc.
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo autorizzato di 190 mc.
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo autorizzato di 260 mc.
- Ricondizionamento preliminare tramite triturazione (D14/R12), miscelazione (raggruppamento preliminare D13), inertizzazione D9 di rifiuti anche pericolosi per un quantitativo massimo annuo di 40.370 ton comprese le operazioni di recupero (R4) e di recupero incompleto (R12) di rifiuti speciali non pericolosi.

Le variazioni delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti sono state le seguenti:

- **area 4**, trattamento di solidificazione, triturazione, lavaggio fusti e miscelazione rifiuti pericolosi e/o non pericolosi, passa da 327 m² a 413 m²
- **area 6**, sottotettoia ricadente in area di rispetto del torrente Bevera, potrà essere utilizzata solo per il deposito di cassoni vuoti
- **area 6a - 6b**, nuove aree esterna ed interna per stoccaggio e cernita rifiuti tramite ragno
- **area 8**, esterna ricadente in area di rispetto del torrente Bevera, può essere utilizzata solo per il deposito di cassoni contenenti prodotti (ex MPS), cioè materiale recuperato e non più definito rifiuto, proveniente dalle operazioni effettuate all'interno dell'impianto.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali in riferimento alla Planimetria aggiornata fornita dalla ditta nell'ambito della presente istruttoria (vedi riferimenti planimetrici):

- a) AREE 2 A – 5 A – 7 A : messa in riserva e/o deposito temporaneo di rifiuti speciali non pericolosi effettuata in big bags, fusti, cassonetti, cisternette (area 2 A), cassoni (aree 5 A e 7 A), posti su area impermeabilizzata e coperta.
- b) AREE 1 – 2 B – 5 B – 7 B : deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi effettuato in big bags, fusti, cassonetti e cisternette (area 2 B), serbatoi fuori terra in bacino di contenimento (area 1) cassoni (aree 5 B e 7 B), posti su area impermeabilizzata e coperta.
- c) AREA 3 A : messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi effettuata in big bags, fusti, cassonetti e cisternette, posti su area impermeabilizzata e coperta.
- d) AREE 1 – 3 B – 7 B : deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi effettuato in big bags, fusti, cassonetti e cisternette (area 3 B), serbatoi fuori terra in bacino di contenimento (area 1) cassoni (area 7 B) e specifici imballi (area 8), posti in contenitori su area impermeabilizzata e coperta;
- e) AREA 6: *area esterna sotto tettoia*, deposito cassoni vuoti
6A: *area esterna sotto tettoia*, carico/scarico cernita compattazione
6b: *interna al capannone*, carico/scarico e recupero a mezzo selezione e cernita di materiali in colli, pallets e big bags
- f) AREA 4 Trattamento di rifiuti (solidificazione, triturazione e lavaggio fusti) e miscelazione di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi.
- g) AREA 8 – deposito cassoni MPS

I tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni e suddivisi per codice CER sono individuati nella seguente tabella B1:

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adeguamento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
010101		rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	X		X			X	X			
010102		rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi			X				X			
010304	*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	X		X							
010305	*	altri sterili contenenti sostanze pericolose	X		X							
010306		sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	X		X			X				
010307	*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	X		X							
010308		polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	X		X							
010407	*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	X		X							
010408		scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			X				X			
010409		scarti di scarti di sabbia e argilla			X				X			
010410		polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			X				X			
010412		sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	X		X			X				
010413		rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adeguamento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionamento (D14)	Miscelazione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messaggio in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
010506	*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X		X							
020101		fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia			X				X			
020103		scarti di tessuti vegetali	X		X				X			Limitatamente ai non putrescibili
020110		rifiuti metallici			X				X		X	
020201		fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X		X				X			
020203		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X		X				X			Limitatamente ai non putrescibili
020204		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X				X			Limitatamente ai non putrescibili
020303		rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	X		X				X			Limitatamente ai non putrescibili
020304		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X		X				X			Limitatamente ai non putrescibili
020305		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X				X			Limitatamente ai non putrescibili
020401		terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole			X				X			
020402		carbonato di calcio fuori specifica			X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
020501		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X		X				X			
020502		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X				X			
020601		scarti scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X				X			
020603		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X				X			
020705		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X				X			
030104	*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
030105		segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04			X				X		X	
030305		fanghi prodotti dai processi di disinquinazione nel riciclaggio della carta	X		X				X			
030309		fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X		X				X			
030311		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito D15 preliminare	Adegua-mento D14 (Volumetrico triturazione)	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
040105		liquido di fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	X		X							
040209		rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X				X			
040214	*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	X	X	X	X						
040215		rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	X	X	X	X			X			
040216	*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X						
040217		tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	X	X	X	X			X			
040219	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X							
040220		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X	X	X			X	X			
050102	*	fanghi da processi di dissalazione	X		X							
050103	*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	X	X	X							
050106	*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	X		X							
050109	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X							

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adeguamento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
050110		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	X		X							
050113		fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	X	X	X			X	X			
050114		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	X	X	X			X	X			
050603	*	altri catrami	X	X	X							
050604		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	X	X	X							
060205	*	altre basi	X		X				X			
060313	*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	X	X	X				X			
060314		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	X	X	X				X			
060315	*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	X	X	X				X			
060316		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	X	X	X				X			
060405	*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	X	X	X				X			
060502	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X							

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (filtrazione) D14	Ricondizionam- ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
060503		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X		X			X	X			
060702	*	carbone attivato dalla produzione di cloro	X	X	X							
061302	*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	X	X	X				X			
070101	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070104	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070108	*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X				X			
070109	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X							
070110	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X				X			
070111	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X							
070112		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X		X			X	X			
070201	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070204	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
070208	*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X				X			
070209	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X				X			
070210	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X				X			
070211	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X							
070212		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	X			X	X			
070299		rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a gomma e caucciù e manufatti composti prevalentemente da tali materiali come camere d'aria e copertoni	X	X	X				X			limitatamente a gomma e caucciù e manufatti composti prevalentemente da tali materiali come camere d'aria e copertoni
070301	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070309	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X	X				X			
070310	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X							
070401	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070404	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento (tritrazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
070409	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X	X							
070410	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X							
070501	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070504	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070509	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X							
070510	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X							
070513		rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
070514	*	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	X	X	X							
070601	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070604	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070608	*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X							
070609	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X							

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
070610	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X							
070611	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X							
070612		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X		X			X	X			
070699		rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X							limitatamente ai cosmetici scaduti o inutilizzabili
070701	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070704	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X				X			
070709	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X				X			
070710	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X				X			
070711	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X							
070712		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	X		X			X	X			
080111	*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X				X			
080112		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X	X	X			X				

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito D15 preliminare	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
080114		fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	X		X	X						
080115	*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X				X			
080116		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	X		X							
080117	*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X	X			X			
080118		fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	X		X	X						
080119	*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X							
080120		sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	X		X							
080121	*	residui di vernici o di sverniciatori	X	X	X	X			X			
080201		polveri di scarto di rivestimenti	X		X			X	X			
080202		fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X		X				X			
080299		rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a materiali ceramici cotti	X		X							limitatamente a materiali ceramici cotti

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adeguamento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionamento (D14)	Miscelazione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messaggio in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
080308		rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	X		X							
080312	*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X			X			
080313		scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	X	X	X	X			X			
080314	*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X		X	X			X			
080315		fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	X	X	X	X						
080316	*	residui di soluzioni chimiche per incisione	X		X	X			X			
080317	*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X		X	X			X			
080318		toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X		X	X			X			
080319	*	oli dispersi	X		X				X			
080409	*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X			X			
080410		adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	X	X	X							
080413	*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento (triturazione) D14	Ricondizionam- ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
080414		fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	X		X							
080415	*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X							
080416		rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	X		X							
090101	*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	X		X				X			
090102	*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	X		X				X			
090103	*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	X		X				X			
090104	*	soluzioni fissative	X		X				X			
090105	*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	X		X				X			
100101		ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	X	X	X				X			
100102		ceneri leggere di carbone	X		X				X			
100103		ceneri leggere di torba e di legno non trattato	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
100107		rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X		X			X	X			
100114	*	cenieri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	X	X	X				X			
100115		cenieri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	X	X	X				X			
100116	*	cenieri leggeri prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	X		X							
100117		cenieri leggeri prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	X		X							
100120	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X							
100121		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X	X	X			X	X			
100202		scorie non trattate	X	X	X				X			
100207	*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
100208		rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	X	X	X				X			
100210		scaglie di laminazione	X	X	X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
100213	*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X							
100214		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	X	X	X			X	X			
100215		altri fanghi e residui di filtrazione	X	X	X			X	X			
100401		scorie della produzione primaria e secondaria	X	X	X							
100704		altre polveri e particolato	X		X				X			
100804		polveri e particolato	X		X				X			
100808	*	scorie salate della produzione primaria e secondaria	X	X	X							
100809		altre scorie	X	X	X				X			
100810	*	impurità e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	X		X							Stoccaggio in cassoni o big bags, al coperto
100811		impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	X	X	X							
100817	*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X							

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
100818		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	X		X							
100903		scorie di fusione	X	X	X				X			
100905	*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
100906		forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	X	X	X				X			
100907	*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
100908		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	X	X	X				X			
101003		scorie di fusione	X	X	X				X			
101005	*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
101006		forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	X	X	X				X			
101007	*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
101008		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	X	X	X				X			
101009	*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	X		X							

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam- ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
101010		polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	X		X				X			
101011	*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	X		X							
101012		altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	X		X				X			
101103		scarti di materiali in fibra a base di vetro	X		X				X			
101105		polveri e particolato	X		X				X			
101109	*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
101110		scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	X	X	X			X	X			
101111	*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	X		X							
101112		rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X	X	X				X			
101115	*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
101116		rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	X	X	X				X			
101117	*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze	X		X							

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
		pericolose										
101118		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	X	X	X			X	X			
101119	*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
101120		rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	X	X	X			X	X			
101199		rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a bagni esausti di fissaggio deargentati e non deargentati	X		X							limitatamente a bagni esausti di fissaggio deargentati e non deargentati
101201		scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X		X				X			
101203		polveri e particolato	X		X				X			
101205		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X		X			X	X			
101209	*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X							
101210		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	X	X	X				X			
101213		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X			X	X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adeguamento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionamento (D14)	Miscelazione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
101306		polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	X		X				X			
101307		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X		X			X	X			
101311		rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X		X				X			
101314		rifiuti e fanghi di cemento	X		X				X			
110105	*	acidi di decappaggio	X		X				X			
110106	*	acidi non specificati altrimenti	X		X				X			
110111	*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
110112		soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	X		X				X			
110113	*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
110115	*	Eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	X		X							
110202	*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	X	X	X							

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento (tritura-zione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
110203	*	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	X	X	X				X			
110299		rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a fanghi di pulizia impianti	X	X	X			X				limitatamente a fanghi di pulizia impianti
110302	*	altri rifiuti	X	X	X							fanghi di tempra e/o rifiuti prodotti da operazioni tempra
120101		limatura e trucioli di materiali ferrosi			X				X		X	
120102		polveri e particolato di materiali ferrosi			X				X		X	
120103		limatura e trucioli di materiali non ferrosi			X				X		X	
120104		polveri e particolato di materiali non ferrosi			X				X		X	
120107	*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X		X				X			
120108	*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	X		X				X			
120109	*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	X		X				X			
120110	*	oli sintetici per macchinari	X		X				X			
120113		rifiuti di saldatura	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento (triturazione) Volumetrico D14	Ricondizionam-ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
120114	*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X		X							
120115		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	X		X			X	X			
120116	*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	X	X	X				X			
120117		materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	X	X	X				X			
120118	*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio	X	X	X				X			Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n. 196. del 06.05.2010
120119	*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	X		X				X			
120120	*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
120121		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X		X				X			
120301	*	soluzioni acquose di lavaggio	X		X				X			
120302	*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	X		X				X			
130109	*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X		X				X			
130110	*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
130111	*	oli sintetici per circuiti idraulici	X		X				X			
130112	*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	X		X				X			
130113	*	altri oli per circuiti idraulici	X		X				X			
130204	*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X		X				X			
130205	*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X		X				X			
130206	*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	X		X				X			
130207	*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	X		X				X			
130208	*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X		X				X			
130501	*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	X	X	X							
130502	*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	X		X							
130503	*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	X		X							
130506	*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
130507	*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	X		X				X			
130508	*	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua	X	X	X							
130701	*	olio combustibile e carburante diesel	X		X				X			
130702	*	petrolio	X		X				X			
130703	*	altri carburanti (comprese le miscele)	X		X				X			
130801	*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	X		X				X			
130802	*	altre emulsioni	X		X				X			
140602	*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	X		X				X			
140603	*	altri solventi e miscele di solventi	X		X				X			
140604	*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	X	X	X							
140605	*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	X	X	X							
150101		imballaggi in carta e cartone	X	X	X				X		X	

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
150102		imballaggi in plastica	X	X	X		X		X		X	
150103		imballaggi in legno	X	X	X				X		X	
150104		imballaggi metallici	X	X	X		X		X	X		
150105		imballaggi in materiali compositi	X	X	X				X		X	
150106		imballaggi in materiali misti	X	X	X				X		X	
150107		imballaggi in vetro	X	X	X				X			
150109		imballaggi in materia tessile	X	X	X				X		X	
150110	*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X		X		X			
150111	*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X*	X				X			*Esclusi i materiali contenenti amianto
150202	*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X*	X				X			*Esclusi filtri olio
150203		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X			X	X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
160107	*	filtri dell'olio	X		X				X			
160108	*	componenti contenenti mercurio	X		X				X			
160110	*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	X		X							
160111	*	pastiglie per freni, contenenti amianto	X		X							
160112		pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	X		X				X			
160113	*	liquidi per freni	X		X				X			
160114	*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
160115		liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	X		X				X			
160116		serbatoi per gas liquido	X	X*	X							*Purché già bonificati
160117		metalli ferrosi		X	X				X		X	
160118		metalli non ferrosi		X	X				X		X	
160119		plastica	X	X	X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam- ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
160120		vetro	X	X	X				X			
160121	*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	X		X							rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione ad esempio serbatoi vari (olio beecc.), parti di motore, parti del cambio lampadine ecc
160122		componenti non specificati altrimenti	X	X	X				X			sedili, volante
160210	*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	X		X							
160215	*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X		X				X			parti di apparecchiature contenenti metalli pesanti
160216		componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X		X				X			parti di apparecchiature non contenenti metalli pesanti
160508	*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X		X							
160708	*	rifiuti contenenti olio	X		X				X			
160709	*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X		X							
161001	*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	X		X							
161002		soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	X		X							

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adeguamento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
161003	*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	X		X							
161004		concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	X		X							
161101	*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
161102		rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	X		X				X			
161103	*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
161104		16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01-03	X		X				X			
161105	*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
161106		rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X		X				X			
170101		cemento	X		X				X			
170102		mattoni	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam- ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
170103		mattonelle e ceramiche	X		X				X			
170106	*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	X		X				X			
170107		miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X		X				X			
170202		vetro	X	X	X				X			
170204	*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	X	X	X				X			
170301	*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	X	X	X				X			
170302		miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X	X	X							
170303	*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	X	X	X							
170407		metalli misti	X		X				X		X	
170409	*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	X	X	X				X			
170410	*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X	X	X				X			
170411		cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X	X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adeguamento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionamento (D14)	Miscelazione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
170503	*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X		X							
170504		terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X		X				X			
170505	*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose	X		X							
170506		fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	X		X							
170507	*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	X		X							
170508		pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X		X				X			
170603	*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	X		X							
170604		materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X		X				X			
170801	*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	X		X							
170802		materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X		X				X			
170903	*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	X		X							
170904		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X		X				X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adeguamento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscelazione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
180104		rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X		X				X			
180106	*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X		X							
180107		sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	X		X							
180108	*	medicinali citotossici e citostatici	X		X							
180109		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	X		X							
190111	*	Ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	X		X							Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n.196. del 06.05.2010 D.14 e D.15 e con destino unicamente a impianto di smaltimento finale
190112		Ceneri pesanti e scorie diversi di quelli di cui alla voce 190111	X		X				X			Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n.196. del 06.05.2010 R.13, D.14 e D.15 e con destino unicamente a impianto di smaltimento finale
190203		miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X		X							X
190206		fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	X		X							X

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messata in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
190802		Rifiuti dell'eliminazione delle sabbie	X		X				X			Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n.196. del 06.05.2010 R.13, D.14 e D.15 con limitazione a 48 ore di permanenza nell'impianto
190809		Miscela di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	X		X							Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n.196. del 06.05.2010 Limitatamente a rifiuti provenienti da impianti autorizzati al trattamento di rifiuti e con destino unicamente a impianto di smaltimento finale
190810	*	Miscela di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua diversi da quelli di cui alla voce 190809	X		X							Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n.196. del 06.05.2010 Limitatamente a rifiuti provenienti da impianti autorizzati al trattamento di rifiuti e con destino unicamente a impianto di smaltimento finale
190813	*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotte da altri trattamenti delle acque residue industriali	X		X							Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n.196. del 06.05.2010 Limitatamente a rifiuti provenienti da impianti autorizzati al trattamento di rifiuti e con destino unicamente a impianto di smaltimento finale
190814		fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X		X			X				
190901		rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X		X			X				
190902		fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua (limitatamente ai non putrescibili)	X		X			X	X			
190903		fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X		X			X	X			

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
190904		carbone attivo esaurito	X		X			X	X			
190905		Resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X	X							Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n. 196. del 06.05.2010 D.14 e D.15 con destino unicamente a impianto di smaltimento finale
190906		soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X	X	X							Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n. 196. del 06.05.2010 D.14 e D.15 con destino unicamente a impianto di smaltimento finale
191002		rifiuti di metalli non ferrosi			X				X		X	
191106		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	X		X			X				
191203		metalli non ferrosi			X				X		X	
191211	*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose	X		X				X			Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n. 196. del 06.05.2010 Limitatamente ai rifiuti provenienti da cernitae con destino a impianto di smaltimento finale
191212		Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X		X				X			Autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n. 196. del 06.05.2010 Limitatamente ai rifiuti provenienti da cernitae con destino a impianto di smaltimento finale
200101		carta e cartone	X	X	X				X		X	

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (tritrazione) D14	Ricondizionam ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
200102		vetro	X	X	X				X			
200113	*	solventi	X		X				X			
200125		oli e grassi commestibili	X		X				X			
200126	*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	X		X				X			
200127	*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X						
200128		vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X	X	X	X						
200129	*	detergenti contenenti sostanze pericolose	X		X							
200130		detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	X		X							
200137	*	legno, contenente sostanze pericolose	X	X	X							
200138		legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	X				X			
200139		plastica	X	X	X				X			
200140		metallo	X	X	X				X	X		

CER	P	DESCRIZIONE	Deposito preliminare D15	Adegua-mento Volumetrico (triturazione) D14	Ricondizionam- ento (D14)	Miscela-zione D13	Lavaggio Fusti D9	Inertizzazione D9	messa in riserva R13	R4	R12	ANNOTAZIONI
200201		rifiuti biodegradabili	X		X				X			
200202		terra e roccia	X		X				X			
200203		altri rifiuti non biodegradabili	X	X	X				X			
200301		rifiuti urbani non differenziati	X		X				X			
200302		rifiuti dei mercati	X	*X	X				X			*Escluso legno e putrescibile
200303		residui della pulizia stradale	X		X				X			
200306		rifiuti della pulizia delle fognature	X		X							
200307		rifiuti ingombranti	X	X	X				X		X	

Tabella B1 – rifiuti in ingresso

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- uffici amministrativi
- magazzino

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature:

ragno con polipo e semovente con cucchiaio alimentati a gasolio.

N. 3 muletti alimentati a gasolio.

N. 1 muletto elettrico.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata di norma in periodo diurno, dalle ore 7 alle ore 19.

Descrizione del Trattamento:

Le operazioni effettuate all'interno del complesso IPPC si possono sviluppare attraverso le seguenti fasi :

FASE 1: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di seguito specificate o dell'avvio dei rifiuti presso altri impianti;

FASE 2: Adeguamento volumetrico effettuato mediante triturazione ; tale attività è svolta all'interno del capannone;

FASE 3: Lavaggio fusti ; il lavaggio è effettuato in uno specifico impianto posizionato all'interno del capannone;

FASE 4: ricondizionamento e/o raggruppamento preliminare (carico, scarico, cernita, compattazione e miscelazione);

FASE 5: Inertizzazione ; i rifiuti sono avviati tramite nastro trasportatore ad un sistema planetario dove sono miscelati con additivi (calce). Il materiale ottenuto viene raccolto con nastri trasportatori in cassoni scarrabili ed avviato a successivo smaltimento;

FASE 6: Messa in riserva di rifiuti da sottoporre a cernita e in seguito avvio del materiale recuperato presso impianti di recupero autorizzati.

Le fasi sopra descritte vengono svolte in diverse aree che sono utilizzate per lo stoccaggio o per i trattamenti delle diverse tipologie di rifiuti.

FASI 1 e 6

AREA 1 – AREA DI DEPOSITO PRELIMINARE DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI IN SERBATOI : in questa area, interna al capannone, sono presenti 3 cisterne da 25 mc ed una cisterna con funzione di troppo pieno da 10 mc. Tutte le cisterne sono di vetroresina e sono collocate all'interno di un bacino di contenimento in muratura di idonee dimensioni .

Il carico delle cisterne avviene tramite attacco diretto ad autobotte.

Tutte le cisterne sono dotate di sfiati che convogliano eventuali emissioni in atmosfera all'esterno del capannone previo passaggio attraverso filtri a carboni attivi.

AREA 2 – STOCCAGGIO RIFIUTI SOLIDI /LIQUIDI NON PERICOLOSI IN BIG – BAGS E/O O FUSTI E O CASSONETTI E/O CISTERNETTE : in questa area sono stoccati dei rifiuti che sono non pericolosi e che possono essere avviati ad operazioni di recupero (messa in riserva) o smaltimento

(deposito preliminare). Trattasi di area coperta, interna al capannone, e pavimentata. Per la raccolta di eventuali sversamenti è presente un cordolo in metallo e delle vasche a tenuta da 1 mc.

AREA 3 – STOCCAGGIO RIFIUTI SOLIDI /LIQUIDI PERICOLOSI IN BIG – BAGS E/O O FUSTI E O CASSONETTI E/O CISTERNETTE: in questa area sono stoccati dei rifiuti pericolosi che possono essere avviati ad operazioni di recupero (messa in riserva) o smaltimento (deposito preliminare). Trattasi di area coperta, interna al capannone, e pavimentata. Per la raccolta di eventuali sversamenti è presente un cordolo in metallo e delle vasche a tenuta da 1 mc.

AREA 5 – MESSA IN RISERVA/DEPOSITO PRELIMINARE DEI RIFIUTI DA AVVIARE ALLA TRITURAZIONE ed INERTIZZAZIONE: in questa area, all'interno di cassoni, sono stoccati i rifiuti che saranno sottoposti ad una riduzione volumetrica e inertizzazione. Tali rifiuti sono contenuti in cassoni e sono all'interno del capannone su superficie impermeabile.

AREA 7 - AREA DI MESSA IN RISERVA E DEPOSITO PRELIMINARE DI RIFIUTI SOLIDI NON PERICOLOSI O PERICOLOSI IN CASSONI SOTTO TETTOIA. In quest'area vengono depositati i rifiuti in cassoni. Trattasi di area in cemento con cordolo in ferro per il contenimento di eventuale liquidi decadenti dai cassoni, eventuali sversamenti sono raccolti in pozzetti a tenuta con un volume di 1 mc. La tettoia è di alluminio con inserti in PVC per il passaggio della luce. La tettoia ha un lato tamponato dal capannone e un lato (quello rivolto all'ingresso dell'impianto) tamponato con lamiera.

AREA 8 - DEPOSITO CASSONI MPS

A-seguito della rinuncia al codice CER 17.06.05 rifiuti di cemento-amianto già incapsulati e pallettizzati, avvenuta in data 13.12.2010 e facendo seguito alla comunicazione della Provincia di Lecco Prot. n. 0062436 del 20.12.2010 ad oggi l'area è destinata al parcheggio di cassoni contenenti i prodotti (ex MPS). Trattasi di area con pavimentazione in cemento armato e coperta da tettoia in alluminio chiusa su tre lati per offrire una maggiore protezione dagli agenti atmosferici.

FASE 2

AREA 4 – AREA TRATTAMENTO DI TRITURAZIONE: viene svolta l'attività di triturazione (frantumazione grossolana) che è necessaria per una riduzione volumetrica di alcuni particolari tipologie di rifiuti. I rifiuti sono caricati in una tramoggia, con l'aiuto di un ragno, dove per gravità sono spinti su alcune lame azionate da un motore elettrico. I rifiuti così triturati sono avviati a un successivo smaltimento o recupero.

FASE 3

AREA 4 – AREA LAVAGGIO FUSTI: i fusti vuoti da bonificare sono lavati su apposita macchina che riutilizza sempre lo stesso liquido accumulandolo in una vasca all'interno della macchina stessa. Per la pulizia si utilizza acqua e detersivi. Quando il detersivo utilizzato è esausto viene smaltito come rifiuto. L'area lavaggio si trova all'interno del capannone, quindi in area pavimentata e coperta.

FASE 4

AREA 6 sotto tettoia (area di rispetto torrente Bevera) - AREA DI DEPOSITO CASSONI VUOTI

AREE 6A (esterna sotto tettoia) - CARICO/SCARICO, CERNITA E COMPATTAZIONE DI RIFIUTI SOLIDI NON PERICOLOSI SOTTO TETTOIA. In quest'area vengono depositati i rifiuti solidi per essere sottoposti alle operazioni di cernita tramite utilizzo di "ragno".

6B (interna capannone) - CARICO/SCARICO, CERNITA E COMPATTAZIONE DI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SOTTO TETTOIA. In quest'area vengono depositati i rifiuti solidi per essere sottoposti alle operazioni di cernita

AREA 4 – AREA DI MISCELAZIONE DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI.



FASE 5

AREA 4 – AREA DI INERTIZZAZIONE: l'impianto di inertizzazione, posizionato all'interno del capannone, è costituito da una tramoggia di carico, un nastro trasportatore, un miscelatore planetario, un silos da 10 mc contenente gli additivi necessari per l'omogeneizzazione.

I rifiuti introdotti nella tramoggia cadono sul nastro trasportatore che li avvia al miscelatore, qui i rifiuti sono miscelati con additivo (calce) prelevato dal silos. I rifiuti così inertizzati sono avviati tramite nastro trasportatore in cassoni scarrabili, per essere convogliati ad impianti di smaltimento autorizzati.

Schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti:

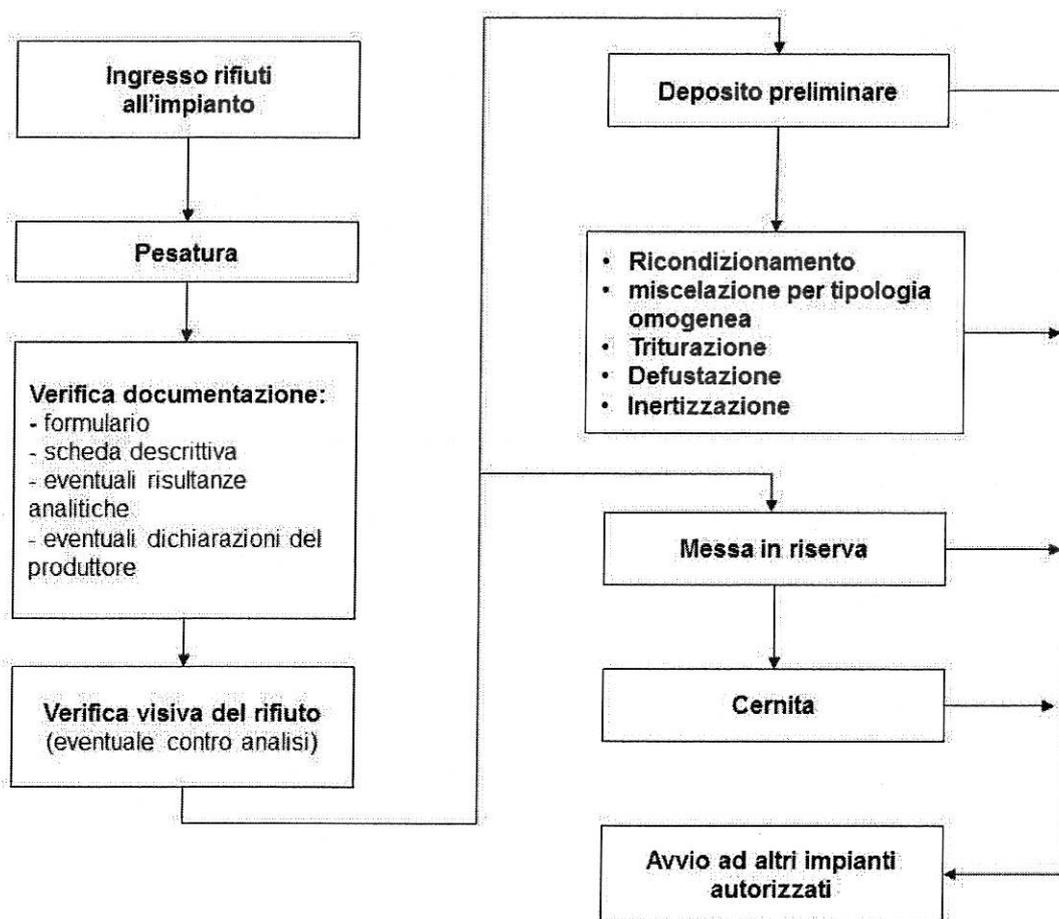
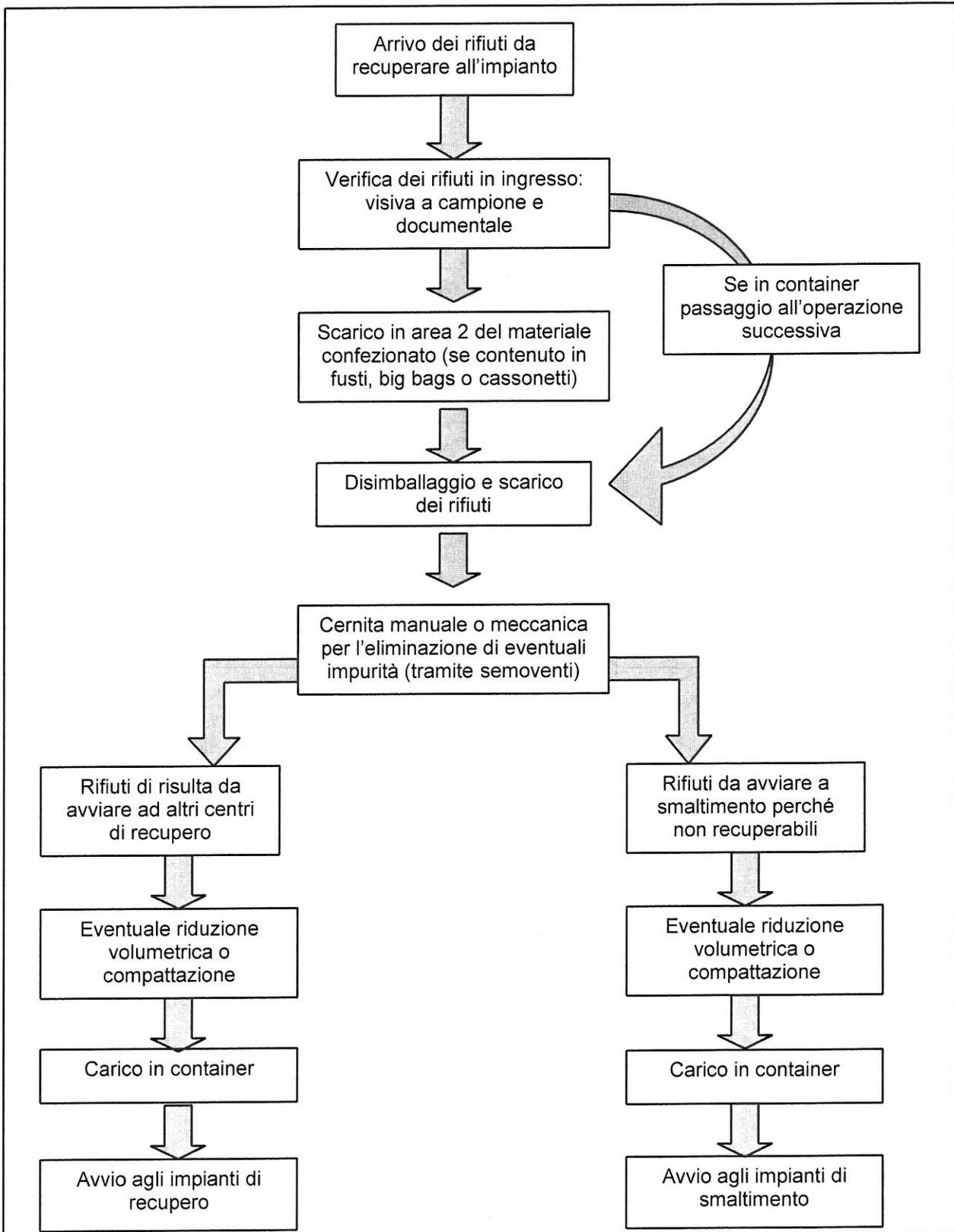
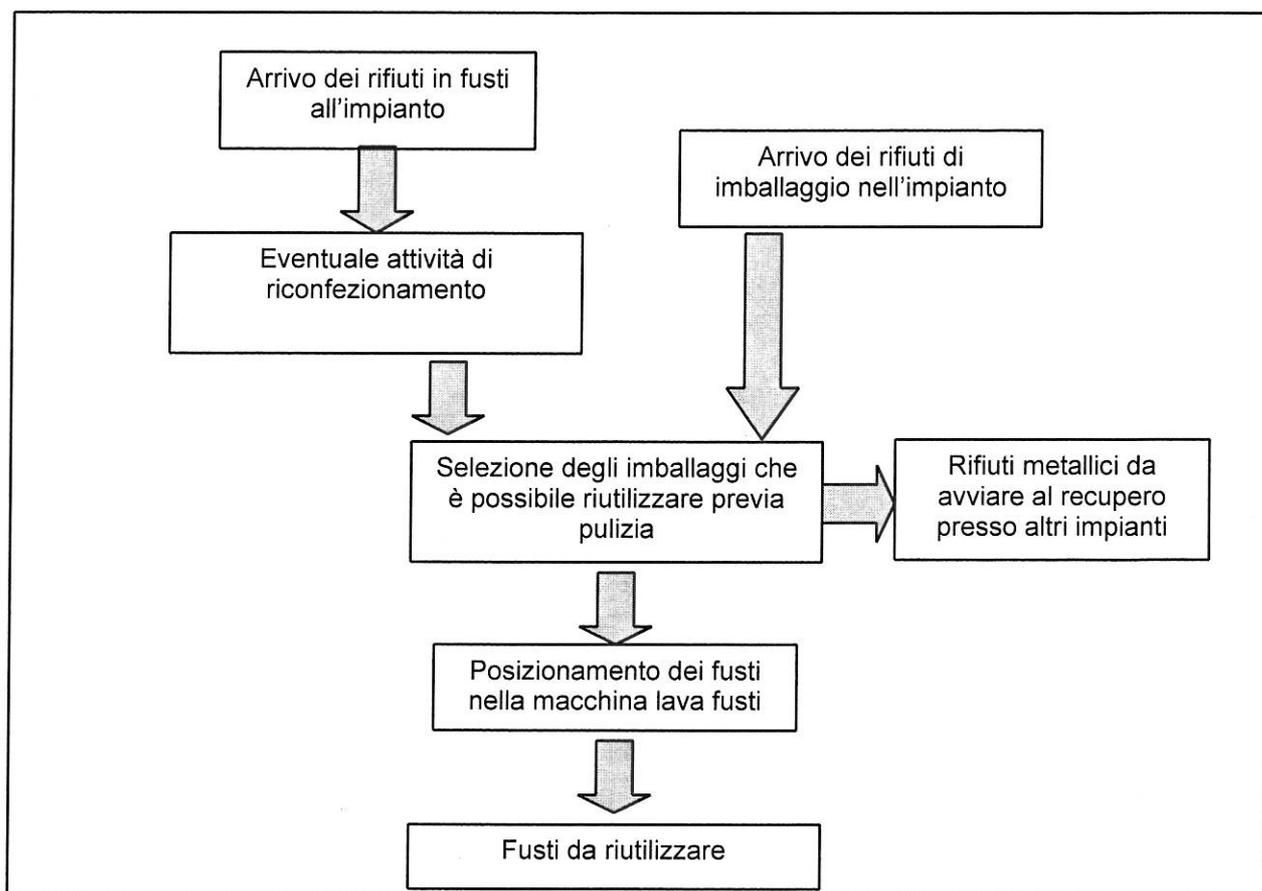


Figura B2 – Schema di processo

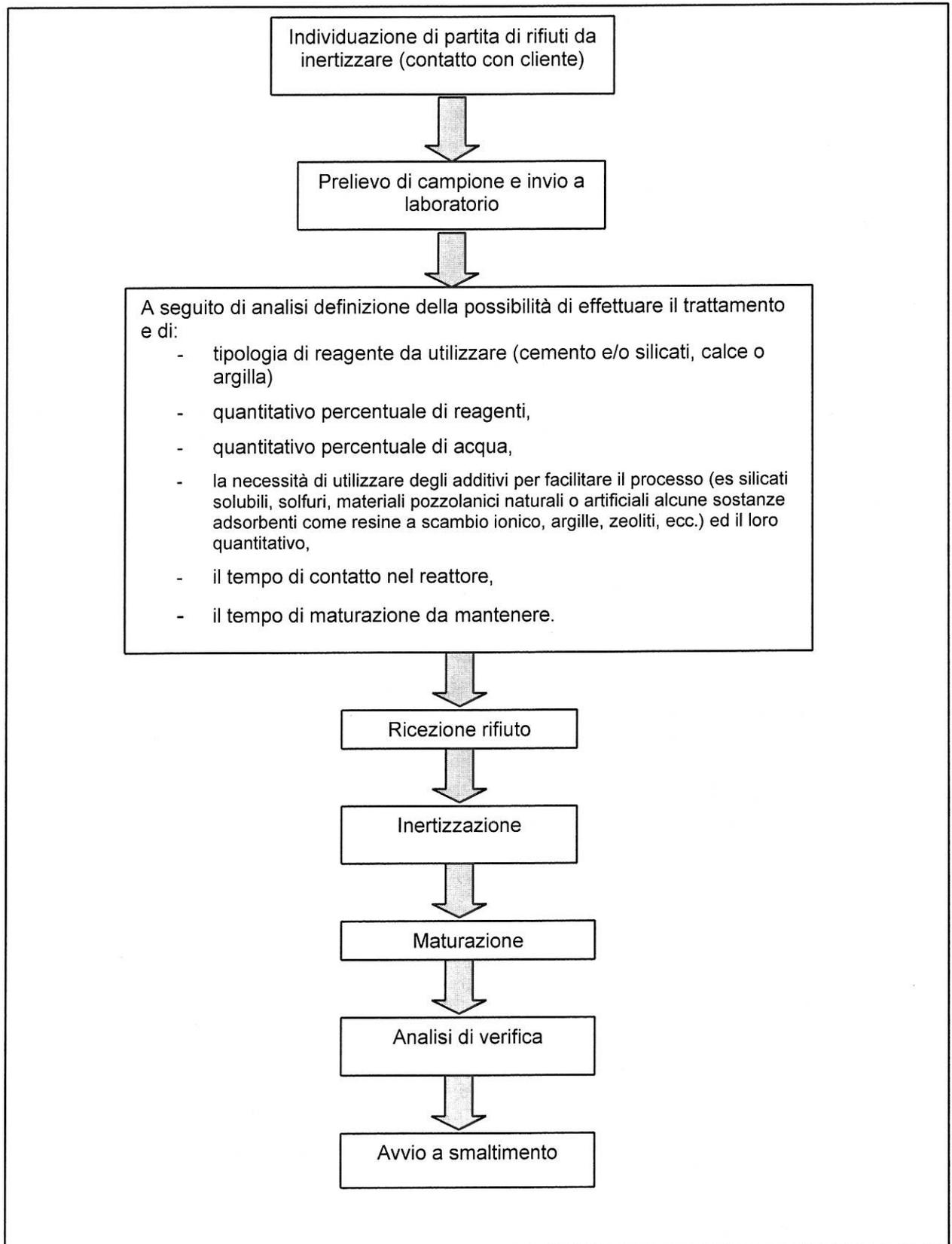
SCHEMA DEI RIFIUTI DA RECUPERARE



SCHEMA LAVAGGIO FUSTI



SCHEMA DEI RIFIUTI DA INERTIZZARE



INDICAZIONI SU FASI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO PER ATTIVITÀ INDUSTRIALI E DI GESTIONE RIFIUTI

conforme alle indicazioni di cui all'allegato B della D.G.R. 30.12.2008 n. 8/8831

DEFINIZIONI

- **fase di avvio degli impianti:** è il periodo di attività controllata fino al raggiungimento delle condizioni di minimo tecnico;
- **fase di arresto degli impianti:** è il periodo di attività controllata fino al totale spegnimento degli stessi;
- **fase transitoria:** è il periodo temporale che intercorre tra la fermata e il riavvio degli impianti;
- **minimo tecnico:** è il carico minimo di processo compatibile con l'esercizio dell'impianto in condizione di regime (normale esercizio).

INDICAZIONI GENERALI

L'Azienda Le Foglie Ecologia srl fornirà le indicazioni e tempistiche adottate per la conduzione degli impianti nelle fasi sopra riportate, indicando in particolare le seguenti informazioni:

AREA 1 – Stoccaggio dei rifiuti liquidi non pericolosi e/o pericolosi in serbatoi – deposito preliminare (D.15)

Fase di avvio
<ul style="list-style-type: none">– Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti: <u>tempo di collegamento dei mezzi cisterna con tubo flessibile 15/20 minuti</u>– Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc): <u>5 – 6 minuti</u>– Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.): <u>in caso di non corretto innesto delle tubazioni a baionetta effettuare la chiusura della valvola manuale</u>
Fermo impianto
<ul style="list-style-type: none">– Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo: <u>5 – 6 minuti</u>– eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni: <u>non presenti</u>
Malfunzionamento
Ipotizzare: <ul style="list-style-type: none">– tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile: <u>rottura tubi di collegamento – rotture serbatoi</u>– tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi:<ul style="list-style-type: none">a) Rottura impianto produttivo: <u>rottura tubi: 5/10 minuti– rottura serbatoi 1 / 4 h</u>b) Rottura sistema di abbattimento: <u>6/24 h</u>– tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime: <u>2 h (sostituzione o ripristino sistema di abbattimento)</u>

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziati;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
Deposito liquidi area 1	Rottura tubazioni filtri Rottura serbatoi Non funzionamento filtri	Innesto tubazioni Pareti serbatoi Filtri	Suolo aria	Adsorbimento sostituzione	1 h – 4 h 2 h

AREA 2 - Stoccaggio dei rifiuti solidi/liquidi non pericolosi e/o pericolosi in big-bags e/o fusti e/o cassonetti e/o cisternette – messa in Riserva (R.13) e deposito preliminare (D.15)

Fase di avvio – <u>non presente</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti: - Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc). - Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.).
Fermo impianto - <u>non presente</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo. - eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni.
Malfunzionamento
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile: sversamento – rottura cisterna - tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Rottura impianto produttivo: sversamento ½ h – rottura cassone 4 h b) Rottura sistema di abbattimento; non presente - tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime: ½ h – 2 h

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziati;
- punti critici;

- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
Stoccaggio	Sversamento	Sacchi cisterne	Suolo superficie impermeabile	Raccolta solidi	½ h – 2h
	Rottura contenitore			Adsorbimento liquidi	½ h – 4 h

AREA 3 - Stoccaggio dei rifiuti solidi/liquidi pericolosi e/o pericolosi in big-bags e/o fusti e/o cassonetti e/o cisternette – messa in Riserva (R.13) e deposito preliminare (D.15)

Fase di avvio - <u>non presente</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti. - Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc). - Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.).
Fermo impianto - <u>non presente</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo. - eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni.
Malfunzionamento
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile: sversamento – rottura cisterna/fusti/cassonetti/big-bags sacchi - tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Rottura impianto produttivo: sversamento ½ h – rottura cassone 4 h b) Rottura sistema di abbattimento; non presente - tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime: ½ h – 2 h

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;

- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
Stoccaggio	Rottura contenitore	Sacchi Cisterne Cassonetti fusti	Suolo superficie impermeabile	Raccolta solidi Adsorbimento liquidi	½ h – 2h ½ h – 2h

AREA 4 – Trattamento di rifiuti (solidificazione, triturazione e lavaggio fusti) e miscelazione di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi (D.9, D.13, D.14, R.3, R.4)

1) Inertizzazione

Fase di avvio
<ul style="list-style-type: none"> - Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti: <u>1 ora</u> - Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc): <u>15 minuti</u> - Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.): <u>ridotto dosaggio</u>
Fermo impianto
<ul style="list-style-type: none"> - Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo: <u>5 minuti</u> - eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni: <u>nessuna</u>
Malfunctionamento
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di guasto o malfunctionamento prevedibile: <u>sversamento sul suolo</u> - tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Rottura impianto produttivo: ----- b) Rottura sistema di abbattimento: ----- - tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime: ½ h – 1h

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
Inertizzatore	Sversamento sul suolo	caricamento	suolo	Raccolta materiale sversato	½ h – 1h

AREA 4 – Trattamento di rifiuti (solidificazione, triturazione e lavaggio fusti) e miscelazione di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi (D.9, D.13, D.14, R.3, R.4)

2) Solidificazione

Fase di avvio
<ul style="list-style-type: none"> – Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti: <u>1 ora</u> – Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc): <u>15 minuti</u> – Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.): <u>ridotto dosaggio</u>
Fermo impianto
<ul style="list-style-type: none"> – Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo: <u>5 minuti</u> – eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni: <u>nessuna</u>
Malfunzionamento
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile: <u>sversamento sul suolo</u> – tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Rottura impianto produttivo: ½ h -4 h b) Rottura sistema di abbattimento: ½ h -4 h – tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime: ½ h

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
Inertizzatore	Sversamento sul suolo	Caricamento Scarico	suolo	Raccolta materiale sversato	½ h

AREA 4 – Trattamento di rifiuti (solidificazione, triturazione e lavaggio fusti) e miscelazione di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi (D.9, D.13, D.14, R.3, R.4)

3) Lavaggio fusti

Fase di avvio
<ul style="list-style-type: none"> – Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti: <u>1 ora</u> – Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc): <u>15 minuti</u> – Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.): <u>ridotto dosaggio</u>
Fermo impianto
<ul style="list-style-type: none"> – Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo: <u>5 minuti</u> – eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni: <u>nessuna</u>
Malfunzionamento
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile: <u>sversamento sul suolo</u> – tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Rottura impianto produttivo: ½ h -4 h b) Rottura sistema di abbattimento: ½ h -4 h – tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime: ½ h

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
Inertizzatore	Sversamento sul	Lavaggio	suolo	Raccolta materiale	½ h

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
	suolo			sversato	

AREA 5 – stoccaggio di rifiuti non pericolosi (D.15) da inviare all'inertizzazione

Fase di avvio: <u>non prevista</u>
<ul style="list-style-type: none"> – Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti. – Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc): 15 minuti – Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.).
Fermo impianto: <u>non prevista</u>
<ul style="list-style-type: none"> – Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo. – eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni.
Malfunzionamento: <u>non prevista</u>
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile; – tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Rottura impianto produttivo; b) Rottura sistema di abbattimento; – tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime.

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
-	-	-	-	-	-

AREA 6A – carico/scarico, cernita, compattazione (D.14, R.3, R.4)

Fase di avvio - <i>non prevista</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti. - Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc). - Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.).
Fermo impianto - <i>non prevista</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo. - eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni.
Malfunzionamento
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile: <u>sversamento sul suolo</u> - tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Rottura impianto produttivo; ½ h b) Rottura sistema di abbattimento; <i>non previsto</i> - tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime. ½ h

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
Compattazione	sversamento	movimentazione	suolo	Raccolta materiale sversato	½ h

AREA 6B – carico/scarico, cernita, recupero di materiali in colli, palletts e big bag (D.14, R.3, R.4)

<p>Fase di avvio - <u>non prevista</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti. - Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc). - Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.).
<p>Fermo impianto - <u>non prevista</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo. - eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni.
<p>Malfunzionamento</p> <p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile: <u>sversamento sul suolo</u> - tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> c) Rottura impianto produttivo; d) Rottura sistema di abbattimento; <i>non previsto</i> - tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime. 1 h

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche di ripristino
Carico/scarico	sversamento	movimentazione	suolo	Raccolta materiale sversato	1 h

AREA 7 – Stoccaggio rifiuti solidi non pericolosi e/o pericolosi in cassoni – messa in riserva (R.13) e deposito preliminare (D.15)

Fase di avvio – <u>non presente</u>
<ul style="list-style-type: none"> – Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti: – Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc). – Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.).
Fermo impianto - <u>non presente</u>
<ul style="list-style-type: none"> – Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo. – eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni.
Malfunzionamento
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile: sversamento – rottura cisterna – tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> c) Rottura impianto produttivo: sversamento ½ h – rottura cassone 4 h d) Rottura sistema di abbattimento; non presente – tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime: ½ h – 4 h

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
Stoccaggio	Sversamento Rottura contenitore	Sacchi cisterne	Suolo superficie impermeabile	Raccolta solidi Adsorbimento liquidi	½ h – 2 h ½ h – 4 h

AREA 8 – Deposito cassoni

Fase di avvio - <u>non prevista</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti. - Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc). - Eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.).
Fermo impianto - <u>non prevista</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo. - eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni.
Malfunzionamento - <u>non prevista</u>
<p>Ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile; - tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Rottura impianto produttivo; b) Rottura sistema di abbattimento; - tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime.

Al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, di seguito viene riportata una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

- impianto considerato;
- rischi possibili/potenziali;
- punti critici;
- ecosistema interessato (effetti);
- interventi;
- durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche e di ripristino
_____	_____	_____	_____ =	_____ =	_____

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

Operazioni	Materie Ausiliarie	Stato fisico	Peric.	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)	Quantità Annuale 2005 (Kg)	Quantità Annuale 2006 (Kg)	Quantità Annuale 2007 (Kg)	Quantità Annuale 2008 (Kg)	Quantità Annuale 2009 (Kg)	Quantità Annuale 2010 (Kg)
Inertizz.	Calce	Solido Polver.	- Xi	Silos o sacchi	10	315 tonn	n.a	n.a	n.a	n.a	n.a
Lavaggio fusti	Detergenti	Liquido	Xi, N	Fustini da 5 lt	0,5	200 lt	n.a	60	150	240	300

Tabella B3 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo	
	Acque industriali	Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	
Acquedotto anno 2004	Non disponibile*	578
Acquedotto anno 2005	----	370
Acquedotto anno 2006	----	517
Acquedotto anno 2007	150	484
Acquedotto anno 2008	150	571
Recupero meteoriche anno 2008	158	----
Acquedotto anno 2009	----	601
Recupero meteoriche anno 2009	145	----
Acquedotto anno 2010	----	348
Recupero meteoriche anno 2010	410	----
Acquedotto anno 2011	----	585
Recupero meteoriche anno 2011	----	----

Tabella B4 – Approvvigionamenti idrici

* mancano contatori sul prelievo di acqua di processo per lavaggio fusti e inertizzazione

Consumi energetici

Il consumo di energia per l'impianto è dovuto esclusivamente all'illuminazione e al funzionamento delle attrezzature.

Per i mezzi di movimentazione dei rifiuti, muletti e semoventi, viene utilizzato gasolio per autotrazione.

L'andamento dei consumi è riportato nella tabella seguente:

Combustibile	Unità misura	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Gasolio (movimentazione)	Lt	92.800	119.200	102.000	75.000	70.000	45.000	85.150	74.000
Energia elettrica	MWh	22.120	19.033	20.037	20.037	27.664	24.687	30.133	36.688

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

l'impianto di aspirazione esistente consiste nel sistema di canalizzazione centralizzato al quale sono collegati:

- ✓ gli sfiati dei 3 serbatoi da 25 mc e quello da 10 mc per il deposito di rifiuti liquidi sia pericolosi che non pericolosi;
- ✓ n. 11 bocchette fisse di aspirazione in differenti aree dello stabilimento;
- ✓ n. 1 cappa fissa di aspirazione del lavaggio dei fusti;
- ✓ n. 1 cappa fissa di aspirazione del tritratore;
- ✓ n. 1 bocchetta fissa di aspirazione della tramoggia dell'impianto di inertizzazione;
- ✓ n. 1 aspirazione fissa al caricamento del planetario dal nastro trasportatore, coperto, sempre dell'impianto dell'inertizzazione;
- ✓ n. 1 sistema di aspirazione mobile per il cassonetto dello scarico del planetario;
- ✓ n. 1 sistema di aspirazione mobile per il cassone di conferimento dell'inertizzato.

Per un totale di 17 punti di captazione.

Le emissioni esistenti sono indicate con E1 per l'intero sistema di aspirazione convogliato nel sistema a carboni attivi da sostituire almeno una volta l'anno, così come il filtro sul silos di deposito emissione E2, come da planimetria allegata "Tav. A008, planimetria riepilogativa dei lavori eseguiti" aggiornata al 30 maggio 2008.

La seguente tabella riassume le caratteristiche del punto di emissione siglato E1:

EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
	Descrizione						
E1	Silos Area inertizzato Area triturazione Lavaggio fusti (previsti)	24 h/g	20	SOV Polveri AMMONIACA	Carboni attivi	8	0,196

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le eventuali altre emissioni :

EMISSIONE	PROVENIENZA	
	Sigla	Descrizione
E2	M1	CARICAMENTO SILOS calce/cemento (dotato di filtro in corrispondenza dello sfiato recapitante all'interno con caricamento a circuito chiuso)

Tabella C2 - altre emissioni

La operazione di triturazione è tale da evitare l'emissione di polveri ; il trituratore utilizzato, infatti, effettua una attività frantumazione grossolana, riducendo il materiale ad una pezzatura che può variare da 10 a 50 cm.

L'azienda prevede di installare un impianto di nebulizzazione tra il trituratore e il contenitore del materiale decadente dal trituratore .

E' inoltre previsto il posizionamento di una cappa con bandelle.

L'attività di inertizzazione sarà condotta in modo tale da contenere le emissioni in quanto l'attività di miscelazione dei rifiuti con calce avviene in reattore chiuso e la movimentazione del rifiuto non genera polveri essendo il rifiuto già in stato fangoso. Allo stato attuale mancano le aspirazioni sulla area di maturazione dell'inertizzato una volta individuata.

Si riporta quanto la ditta prevede di installare/modificare a miglioramento della captazione dell'AREA INERTIZZAZIONE:

- posizionamento di un sistema nebulizzante per abbattere le eventuali polveri nella zona di carico della tramoggia rifiuti e del miscelatore
- copertura del nastro trasportatore
- sarà posizionata in area 4 una cappa fissa per l'aspirazione del cassone in maturazione e una cappa mobile da porre sui bordi del cassone stesso.
- Saranno eliminate le aspirazioni poste lateralmente all'inertizzatore.

L'attività di lavaggio fusti può generare emissioni nel caso che il fusto contenga solventi.

Allo stato attuale è stata installata la cappa ed il collegamento all'impianto di aspirazione

Emissioni diffuse

Al di fuori della generale movimentazione dei rifiuti all'interno del sito allo stato attuale si possono individuare fonti di emissioni diffuse (impianto di inertizzazione allorché in funzione e per il tempo di funzionamento, triturazione e lavaggio fusti) su cui si può intervenire in modo da contenere eventuali emissioni fugitive.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	11.025
Tipologia del sistema di abbattimento	Carboni attivi
Inquinanti abbattuti	SOV
Rendimento medio garantito (%)	-
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g t/anno nd
Perdita di carico (mm c.a.)	nd
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	---
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	20
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

All'interno del complesso IPPC è presente una rete di fognatura interna collegata alla fognatura comunale.

Le caratteristiche principali dello scarico decadente dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: 5066153 E: 2534035	Civili e meteoriche	8	5	12	Fognatura comunale	Sedimentatore e Disoleatore per meteoriche

Tabella C4 – Emissioni idriche

L'Ente Gestore della fognatura è Idrolario.

La nuova configurazione sistema trattamento acque prevede:

- le superfici scolanti afferenti al sistema di separazione e trattamento delle acque meteoriche sono la 1 e la 2 per un totale di 1630m², mentre la superficie 3 pari a 372 m² è stata stralciata poiché è previsto l'allacciamento diretto alla tombinatura comunale (tavola A004 agg. N. 5 marzo 2013);
- la ditta ha inoltrato la porzione di piazzale di cui sopra, dichiarazione sostitutiva di certificazione, datata 18.12.2012, di non utilizzo di detta superficie per lo svolgimento dell'attività connessa all'impianto né depositi/stoccaggi dei rifiuti;
- l'accumulo delle acque di pioggia del piazzale avverrà nelle vasche n. 1-2-3-4 in modo da garantire il volume sufficiente (19,32 mc). La vasca n. 3 deve essere realizzata ex novo. Nella vasca n. 4 deve essere posizionata una pompa di rilancio che entrerà in funzione al termine dell'evento meteorico fino allo svuotamento delle vasche di accumulo. Qualora l'evento meteorico superi i quantitativi accumulati previsti, l'acqua di seconda pioggia a gravità passerà nel disoleatore e successivamente alla vasca di pompaggio che in continuo la invierà in fognatura.
- il volume di recupero delle acque di tettoia, decadenti dalla copertura dell'area 6, sarà aumentato con l'aggiunta di due serbatoi esterni uno da 5 mc e uno da 10 mc che saranno in parallelo con il serbatoio esistente da 5 mc con tubazioni comunicanti alla base di ciascuno, per un totale di 20 mc.

Rimarrà invariata la presenza di tubazione di troppo pieno sul serbatoio già esistente con recapito, in caso di non necessità di utilizzo delle acque di recupero, alla tombinatura comunale.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'attività di Le Foglie Ecologia srl (ex Adda Express srl) non è a ciclo continuo; il complesso IPPC è operativo nel periodo diurno (07.00 - 19.00).

In riferimento alle emissioni sonore si specifica che il Comune di Brivio è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato con D.C.C. n. 18 del 07.04.2006, tale piano colloca l'area in *classe IV Aree di intensa attività umana* e in *classe V Aree prevalentemente industriali*.

I limiti massimi di immissione prescritti nel D.P.C.M.14/11/97, fissati per le varie aree, sono rappresentati nella tabella seguente.

Classe di destinazione d'uso del Territorio	Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Classe I – Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
Classe II – Aree destinate ad uso residenziale	55 dBA	45 dBA
Classe III – Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
Classe IV – Aree di intensa attività umana	65 dBA	55 dBA
Classe V – Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
Classe VI – Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA

Tabella 1 – Limiti massimi di immissione per le diverse aree (D.P.C.M. 14/11/97)

Classe di destinazione d'uso del Territorio	Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Classe I – Aree particolarmente protette	45 dBA	35 dBA
Classe II – Aree destinate ad uso residenziale	50 dBA	40 dBA
Classe III – Aree di tipo misto	55 dBA	45 dBA
Classe IV – Aree di intensa attività umana	60 dBA	50 dBA
Classe V – Aree prevalentemente industriali	65 dBA	55 dBA
Classe VI – Aree esclusivamente industriali	65 dBA	65 dBA

Tabella 2 – Limiti massimi di emissione per le diverse aree (D.P.C.M. 14/11/97)

Nel dicembre 2005 l'azienda ha effettuato una valutazione di impatto acustico ai sensi della legge 447/95.

Si specifica che l'area di indagine è situata in area industriale e non vi sono abitazioni in prossimità, di conseguenza non si è ritenuta necessaria la verifica del rispetto del criterio differenziale.

La valutazione è stata effettuata nella normale condizione operativa dell'azienda.

➤ Reparti a regime produttivo

la ditta svolgeva le normali attività lavorative con tutti gli impianti in marcia

Dal rapporto di valutazione è possibile evidenziare come i valori rilevati nei punti di campionamento oggetto di indagine (perimetro aziendale e proprietà confinanti) risultano sempre essere inferiori ai valori limite massimi assoluti di zona previsti dalla normativa vigente.

Come da Verbale di sopralluogo Arpa prot. n. 47530 del 05.04.2011, non si evidenziano variazioni degli impianti e/o delle modalità operative tali da rendere necessaria una valutazione di impatto acustico.

Non risultano ad oggi lamentele o segnalazioni inerenti l'impianto.

Nel contesto in cui si trova la rumorosità della ditta non risulta particolarmente avvertibile e non sembra possa rappresentare una criticità.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'impianto è impermeabilizzato in tutte le aree di stoccaggio rifiuti.

I serbatoi fissi per rifiuti liquidi sono collocati all'interno di un bacino di contenimento.

Anche il deposito di materiale in contenitori mobili (fusti, cisternette ecc..) viene effettuato in aree provviste di cordolature di contenimento.

La pavimentazione del capannone è in cemento e con pendenze verso 3 pozzetti a tenuta.

Raccolta percolati

In caso di eventuali sversamenti si tiene a precisare che nelle aree dove sono presenti rifiuti liquidi o possibili drenaggi da cassoni contenenti rifiuti solidi sono presenti vasche di raccolta dei percolati

Vi è inoltre un serbatoio interrato per gasolio per autotrazione (in uso congiunto con la ditta Di Tre, intestataria dell'autorizzazione all'installazione e del relativo collaudo effettuato nel 1996).

Il serbatoio interrato è a doppia camicia con intercapedine in pressione. Il manometro è posizionato in modo non facilmente rilevabile e di conseguenza dovrà essere portato in posizione più visibile.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

Attività di provenienza	C.E.R	Descrizione rifiuto	Operazione svolta (specificare se R14 o D15)	Stato Fisico	Modalità di Deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione
tutte le fasi	16.03.06	Rifiuti organici diversi di quelli di cui alla voce 160305	D.15	Liquido	N° 3 vasche a tenuta da 10 mc	Si veda planimetria scarichi idrici	D.9
tutte le fasi	16.03.05	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	D.15	liquido	N° 3 vasche a tenuta da 10 mc	Si veda planimetria scarichi idrici	D.9
inertizzazione	19 03 07	Rifiuti solidificati	D.15	Solido non pulverulento	Cassoni	Area 5	D.1
cernita	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	R.14	Solido non pulverulento	Cassoni	Area 7	R.13/R.3/D.1
miscelazione	19 02 04	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	D.15	Solido non pulverulento	Cassoni	Area 5	D.1
miscelazione	19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	D.15	Solido non pulverulento	Cassoni	Area 5	D.1
Rimanenza da cernita	19 12 11	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	D.15	Solido non pulverulento	Cassoni	Area 5	D.1
Rimanenza da cernita	19 12 12	19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	D.15	Solido non pulverulento	Cassoni	Area 5	D.1
triturazione	Ogni rifiuto triturato verrà individuato dal codice corrispondente e della famiglia 19 12 ..	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	D.15/R.14	Solido pulverulento	Cassoni	Area 5	D.1/R
cernita	20 01 40	metallo	R.14	Solido non pulverulento	Cassoni	Area 7	R.13/R.4
cernita	15 01 02	Imballaggi in plastica	R.14	Solido non pulverulento	Cassoni	Area 7	R.13/R.3

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

L'andamento dei rifiuti ricevuti e smaltiti per i quali è previsto il monitoraggio, è riportato nella tabella seguente:

Rifiuti	Limite misura	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Ricevuti	t	42.707,37	33.606,42	14.784,69	12.901,13	13.374,98	16.483,28	18.078,004	20.019,462
Smaltiti	t	42.472,41	33.841,65	14.744,35	13.090,74	13.822,03	16.752,07	18.022,971	20.300,592

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Le Foglie Ecologia srl è un impianto soggetto agli adempimenti di cui all'art 5.2 del D.Lgs. 334/99, rischi di incidente rimarchevole.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di IMPIANTI DI TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO DEI RIFIUTI SOLIDI del comparto GESTIONE RIFIUTI.

BAT GENERALI		
BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto		
1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto		
Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: <ul style="list-style-type: none"> • analisi chimica del rifiuto • scheda descrittiva del rifiuto: <ul style="list-style-type: none"> - generalità del produttore - processo produttivo di provenienza - caratteristiche chimico-fisiche - classificazione del rifiuto e codice CER modalità di conferimento e trasporto Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi rifiuto richiesta per tutti i codici CER con cadenza almeno semestrale per rifiuti provenienti da cicli produttivi definiti. • Per inertizzazione richiesti campioni di rifiuto in ingresso prima dell'effettuazione del ritiro.

accertamenti ulteriori: <ul style="list-style-type: none"> • visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto • prelievo diretto di campioni di rifiuto • acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza 		
--	--	--

2. Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto

Presentazione della seguente documentazione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore ➤ scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore analisi completa del rifiuto ➤ schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto <p>Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche.</p> <p>La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.</p>	APPLICATA IN PARTE	Presente domanda di conferimento standard.
---	--------------------------	--

3. Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto

Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	APPLICATA	
Pesatura dell'automezzo col rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	APPLICATA IN PARTE	Non viene controllata la radioattività
Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	

Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio	APPLICATA IN PARTE (IN PREVISIONE)	Per i rifiuti da miscelare viene indicato sul registro il contenitore in cui saranno allocati. Tale accortezza sarà utilizzata per tutti i rifiuti che dovranno essere stoccati in impianto.
4. Accertamento analitico prima dello scarico		
Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile	APPLICATA	
Prelievo di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile	APPLICATA	In caso di rilievo di anomalia da parte del personale addetto alla verifica visiva
Analisi del campione da parte del laboratorio chimico dell'impianto	NON APPLICATA	Il campione di rifiuti sarà analizzato da laboratorio esterno
Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili)	APPLICATA	
Registrazione e archiviazione dei risultati analitici	APPLICATA	
5. Congedo automezzo		
Bonifica automezzo con lavaggio ruote	NON APPLICABILE	La parte esterna del mezzo non viene a contatto con il rifiuto
Pesatura dell'automezzo in uscita	APPLICATA	
Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	
Congedo dell'automezzo	APPLICATA	
Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	APPLICATA	
Modalità di Stoccaggio e Manipolazione rifiuti		
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto	APPLICATA	
I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento	APPLICATA	
Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	APPLICATA	
Adeguati isolamenti, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	

Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	APPLICATA	
Aspirazione delle arie esauste delle aree di stoccaggio	PARZIALMENTE APPLICATA	In origine presente solo sui serbatoi, ora risulta adeguata, ad eccezione dello sfiato dal serbatoio della calce
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	
Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione	APPLICATA	Accortezze nella movimentazione e utilizzo di cucchiaio anziché polipo
Pretrattamenti		
Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	APPLICATA	Per le miscelazioni
Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	IN PREVISIONE	Per inertizzazione
Occorre garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative e granulometriche dei rifiuti da inviare al trattamento chimico-fisico mediante trattamenti complementari quali: vagliatura per la separazione dei corpi estranei che possono danneggiare le apparecchiature, ispessimento o disidratazione meccanica onde ottenere lo stato fisico più idoneo all'attuazione del processo; macinazione dei materiali grossolani che non presentano granulometria compatibile con il sistema di trattamento; umidificazione dei rifiuti conferiti allo stato solido polveroso; trattamento di decianurazione per i rifiuti che possono dar luogo a emissioni di HCN; reazioni di riduzione dei composti solubili come i cromati	NON APPLICATA	Cernita dei materiali grossolani non compatibili con l'inertizzazione tramite ragno o manualmente
Prevedere una pre-omogenizzazione dei rifiuti da trattare, se compatibili per il trattamento	NON APPLICABILE	Carichi non continui
Possono essere utilizzati anche processi chimici quali ad esempio neutralizzazione, ossidazione, riduzione	NON APPLICABILE	
Modalità operative del trattamento chimico fisico adottato		
Predisposizione del "foglio di lavoro" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni:	NON APPLICATA	

<ul style="list-style-type: none"> - numero del carico (o di più carichi) - numero della/e piazzola/e di deposito preliminare - numero dell'analisi interna di riferimento - dosaggi dei vari reagenti - tempi di miscelazione e quantitativi di reagenti utilizzati 		
Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto	NON APPLICATA	
<p>Avvio del processo di trattamento chimico-fisico più adatto alla tipologia di rifiuti trattati a seguito dell'individuazione delle BAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esecuzione e controllo delle operazioni da una cabina di comando chiusa - impianto di aspirazione in funzione 	NON APPLICATA	
Prelievo di campioni del materiale trattato	APPLICATA	secondo la UNI 10802.
Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente	NON APPLICATA	
<p>Occorre garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risparmio delle risorse ambientali ed energetiche - le strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare - tutte le apparecchiature di trattamento devono essere previste all'interno di strutture chiuse (o almeno coperte) pavimentate e dotate di sistemi di captazione e drenaggio delle acque 	APPLICATA	Non presente un controllo delle risorse formalizzato
Post-trattamenti		
Stoccaggio del rifiuto trattato per eventuale completamento della stabilizzazione e solidificazione e relative verifiche analitiche	IN PREVISIONE	In area 4



Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	APPLICATA	le acque di lavaggio fusti sono prelevate ed avviate allo smaltimento direttamente dalla vasca di contenimento
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	
Controlli sulla lisciviazione dei rifiuti trattati in caso di conferimento in discarica degli stessi	APPLICATA	
Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita		
1. Dati raccolti:		
<ul style="list-style-type: none"> - data del trattamento - data dell'analisi - numero progressivo dell'analisi - caratteristiche dell'eluato - verifica analitica periodica del rifiuto - data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento - firma del tecnico responsabile del laboratorio - firma del tecnico responsabile dell'impianto 	APPLICATA	
2. Raccolta dei certificati d'analisi:		
<ul style="list-style-type: none"> - firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio - ordinati in base al numero progressivo dell'analisi 	APPLICATA	Laboratorio esterno Ordinati in base al cliente
3. Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione	APPLICATA	
Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto		
Adeguate individuazione del sistema di trattamento: <ul style="list-style-type: none"> - valutazione dei consumi energetici - ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento 	APPLICATA	manca valutazione dei consumi energetici
Rimozione polveri	NON APPLICATA IN PREVISIONE	Sono stati installati sistemi di nebulizzazione sulle varie fasi di movimentazione e trattamento di inertizzazione

Trattamento delle acque di scarico		
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	APPLICATA	Effettuata semplice sedimentazione e desoleazione delle acque meteoriche e civili
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	NON APPLICATA	Uniche acque reflue sono meteoriche e civili
Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	Installata vasca di raccolta per il riutilizzo per lavaggio fusti
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	NON APPLICABILE	
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue	APPLICATA	Effettuata semplice sedimentazione e desoleazione delle acque meteoriche
Rumore		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	NON APPLICATA	
Impiego di materiali fonoassorbenti	NON APPLICATA	
Impiego di sistemi di coibentazione	NON APPLICATA	
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	NON APPLICATA	
Strumenti di gestione ambientale		
Sistemi di gestione ambientale (EMS)	NON APPLICATA	
Certificazioni ISO 14001	NON APPLICATA	
EMAS	NON APPLICATA	
Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	NON APPLICATA	
Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	NON APPLICATA	
Apertura degli impianti al pubblico	NON APPLICATA	
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	NON APPLICATA	

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Applicata		Non applicata ma in previsione	Non applicata e non in previsione	Chiarimenti / note
	Totalmente	In parte			
Inertizzazione					
Definire un range accettabile delle caratteristiche del rifiuto che può essere effettivamente trattato dal processo. Questo range determinerà l'efficienza del processo nell'immobilizzare le sostanze chimiche in questione per assicurare un materiale finale che risponda a determinati requisiti.	X		(X)		
Dimensionare in modo appropriato le vasche di reazione per tutti i processi di immobilizzazione.	X		(X)		Il reattore ha dimensioni predefinite, il tempo di contatto viene regolato tramite la regolazione del flusso in ingresso ed in uscita dei rifiuti e dei reagenti.
Condurre i processi in vasche di reazione controllate. Le vasche devono essere dimensionate in modo da garantire il corretto rapporto tra rifiuti e reagenti/leganti ed il raggiungimento di una sufficiente miscelazione (e un tempo di residenza adeguato) dei reagenti.	X		(X)		Il reattore ha dimensioni predefinite, il tempo di contatto viene regolato tramite la regolazione del flusso in ingresso ed in uscita.
Effettuare un opportuno monitoraggio del sistema.	X		(X)		I controlli riguardano il tempo di contatto e il dosaggio dei reagenti.
Applicare le opportune procedure di accettazione del rifiuto.	X		(X)		vedi punto 1 inertizzazione
Promuovere misure finalizzate a limitare l'uso di reagenti polverulenti.				X	Il reagente polverulento è dosato tramite condotte chiuse.
Restringere l'applicabilità ai rifiuti non contenenti composti organici volatili o odorigeni.	X		(X)		Va definita nell'ambito della definizione del range di accettazione (% max C.O.V. ecc...)
Impiegare metodi di caricamento controllati e al chiuso.	X				I reagenti sono dosati in modo controllato tramite dosatore automatico e condotte chiuse. I rifiuti sono dosati in tramoggia di carico nella quantità voluta e avviati al reattore nel reattore tramite coclea a vite e nastro trasportatore. Il rifiuto è umido non genera polveri.
Miscelare i reagenti e i rifiuti impiegando agitatori o sistemi di miscelazione all'interno della vasca di miscelazione.	X				All'interno del reattore è presente un miscelatore.
Utilizzare un alimentatore a vite, a gravità o pneumatico per controllare i sistemi di trasferimento dei reagenti e dei rifiuti	X				

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Applicata		Non applicata ma in previsione	Non applicata e non in previsione	Chiarimenti / note
	Totalmente	In parte			
Inertizzazione					
Utilizzare serbatoi di pre-miscelazione per i liquidi ed i fanghi pompabili.				X	Non sono inertizzati rifiuti pompabili o liquidi.
Utilizzare tubazioni per convogliare i reagenti alla vasca di miscelazione	X				
Impiegare sistemi di estrazione dimensionati tenendo conto degli elevati volumi di aria da rimuovere (grandi dimensioni delle aree di miscelazione e di carico e scarico). È necessario dimensionare questi sistemi anche in previsione di altre possibili fonti di emissione, oltre che per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza.	X				l'area dove è posizionato l'impianto è provvista di: Aspirazione localizzata di eventuali polveri ed altre emissioni in atmosfera collegate al sistema di abbattimento con filtri a carbone attivi
Prevedere un sistema di abbattimento centrale verso cui convogliare il flusso di aria, dimensionato tenendo conto dei valori di picco della portata d'aria che si verificano in condizioni di carico e scarico.	X				l'area dove è posizionato l'impianto è provvista di: Aspirazione localizzata di eventuali polveri ed altre emissioni in atmosfera collegate al sistema di abbattimento con filtri a carbone attivi
Stabilire in dettaglio le metodologie di trattamento e smaltimento delle sostanze utilizzate per l'abbattimento delle emissioni	X				I carboni attivi presenti in azienda saranno rigenerati da aziende specializzate.
Tenere un regolare programma di manutenzione e ispezione sul posto, che includa: - sostituzione delle vasche interrato o parzialmente interrato senza contenimento secondario con strutture fuori terra; - sostituzione delle strutture senza contenimento secondario.	X		(X)		È effettuata l'ispezione relativa al controllo del buono stato di conservazione dei sistemi di contenimento
Promuovere procedure e tecniche in grado di ottimizzare il trattamento chimico-fisico ed il controllo dello stesso (ad esempio, prevedere reazioni di neutralizzazione in fase liquida)	X				Previste per l'inertizzazione
Assicurare il completo svolgimento delle reazioni di neutralizzazione in fase solida	X				
Utilizzare tecnologie con leganti idraulici in particolare per: - fissazione del mercurio come HgS e Hg ₃ (SO ₄) ₂ - fissazione dei metalli come fanghi di idrossidi metallici (es. Zn, Pb, Cu, Cr, Cd), composti insolubili e mediante solidificazione - riduzione del cromo esavalente in condizioni basiche (es. con FeSO ₄) con conseguente precipitazione e solidificazione	X		(X)		Processo "Tipo Petrifix" che si basa sull'utilizzo di leganti idraulici (cemento, calce e silicati di sodio) per il contenimento degli inquinanti contenuti nel materiale da inertizzare a seguito delle opportune analisi di laboratorio

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Applicata		Non applicata ma in previsione	Non applicata e non in previsione	Chiarimenti / note
	Totalmente	In parte			
Inertizzazione					
- fissazione dei composti organici dei fanghi dell'industria chimica, contenenti solfati e sali organici, seguita da precipitazione dei solfati per garantire l'ottenimento di una struttura stabile, ad esempio mediante l'aggiunta di argilla come assorbente - trattamento dei residui ad alto contenuto di arsenico (es da industria chimica e metallurgica o dal trattamento dei minerali) con ossidazione dell'As (III) seguita da stabilizzazione e solidificazione					
Valutare la possibilità di migliorare la qualità del prodotto finale mediante l'utilizzo di appositi additivi	X		(X)		In base alle indicazioni del laboratorio che definisce volta per volta la ricetta dei reattivi per kg di rifiuto
Non fare affidamento unicamente ai processi di stabilizzazione per lo smaltimento dei rifiuti che non trovano altra forma di trattamento o il cui incenerimento risulta troppo costoso. Tali rifiuti includono: cianuri solidi, agenti ossidanti, agenti chelanti, rifiuti ad alto tenore di COD, rifiuti contenenti solventi a basso punto di infiammabilità e bombole di gas.	X				L'azienda non sottopone ad inertizzazione i rifiuti che non possono essere gestiti con tale tipologia di trattamento, ma avvia gli stessi a trattamento presso altri impianti

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

L'applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento da parte del Gestore dell'Azienda oggetto della presente autorizzazione, si concretizza nella adozione di una serie di scelte tecnologiche finalizzate al ridimensionamento degli impatti sull'ambiente della propria attività produttiva.

➤ Misure in atto

Nel corso degli ultimi anni gli sforzi dell'azienda si sono orientati prevalentemente alla sistemazione delle aree di stoccaggio rifiuti tramite la realizzazione di aree dedicate coperte e alla predisposizione di cassoni coperti per i materiali pulverulenti.

La rete idrica prevede la separazione delle acque di dilavamento dei piazzali con recapito in fognatura con quelle dei pluviali con recapito in acque bianche.

Non risultano agli atti di ARPA - Dipartimento di Lecco – segnalazioni di molestia da parte dei cittadini legati agli aspetti del rumore e delle emissioni in atmosfera.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]*	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione					
E1		<ul style="list-style-type: none"> • n. 4 aspirazioni da sfiati serbatoi rifiuti liquidi; • n. 11 bocchette fisse di aspirazione in differenti aree dello stabilimento • n. 1 cappa fissa di aspirazione del lavaggio fusti • n. 1 cappa fissa di aspirazione del tritratore • n. 1 bocchetta fissa di aspirazione della tramoggia dell'impianto di inertizzazione • n. 1 aspirazione fissa al caricamento del planetario dal nastro trasportatore coperto, sempre dell'impianto di inertizzazione • n. 1 sistema di aspirazione mobile per il cassonetto dello scarico del planetario • n. 1 sistema di aspirazione mobile per il cassone di conferimento dell'inertizzato 	11.025	24	Polveri	-	10
					SOV	Classe 1:5	Classe 1:5
						Classe 2:40	Classe 2:20
						Classe 3:150	Classe 3:150
						Classe 4:200	Classe 4:200
						Classe 5:300	Classe 5:300
					ammoniaca	-	5

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) La Ditta ha provveduto ad eliminare la captazione all'esterno dell'area 6 nei tempi previsti, realizzando la captazione sulla fase di lavaggio fusti e sulla triturazione, programmando gli interventi per l'inertizzazione prima della messa in funzione dell'impianto
- VII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VIII) Il mancato rispetto dei valori limite per i parametri "Ammoniaca" e "Polveri" riportati in Tab. E1 comporta l'installazione di un idoneo impianto di abbattimento delle emissioni in conformità ai criteri indicati nella dgr 13943 del 1/8/2000.
- IX) I gas di scarico dei mezzi/impianti operanti all'interno del capannone devono essere adeguatamente convogliati e trattati o allontanati.
- I sistemi di aspirazione e le aperture esistenti garantiscono sufficienti ricambi e sono adeguati alla presenza e al funzionamento di mezzi di movimentazione interna.
- X) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);

- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- XI) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- XII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).

- XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

- XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- III) Il progetto di adeguamento del sistema di trattamento acque del piazzale deve essere concluso entro il 31.12. 2013.

- IV) In proposito alla pompa di emergenza e al motogeneratore previsto nella relazione idraulica, entro 60 giorni dalla data di emissione del presente provvedimento, la ditta deve far pervenire agli Enti competenti (Arpa, ATO e Provincia di Lecco) una nota in cui sia specificata l'esatta ubicazione del motogeneratore e le modalità di alimentazione dello stesso (tipo di combustibile, quantitativo e sistemi di stoccaggio), nonché gli impianti aggiuntivi eventualmente asserviti.
- V) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- IV) Gli scarichi devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura
- V) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dei presidi depurativi.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

il Comune di Brivio è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato con D.C.C. n. 18 del 07.04.2006, tale piano colloca l'area

prevalentemente in classe V Aree prevalentemente industriali:

Limiti di Immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
70	60	65	55

ed in parte classe IV Aree di intensa attività umana:

Limiti di Immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
65	55	60	50

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

- II) Le rilevazioni fonometriche sono state eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Nessuna

E.3.4 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni o riparazioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene, e secondo quanto disposto dalla DGR 20635 del 11/02/05 (provvedimento attuativo previsto dall'art.3 c2 della L.R. n.24 del 5/10/04); **il manometro di verifica dell'intercapedine dovrà essere posizionato in modo da essere facilmente visibile.**
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VIII) Tenendo conto degli spazi a disposizione all'interno del capannone, e in particolare nell'area denominata 6b (nuova area all'interno del capannone), dovrà essere evitato di occupare spazi che possono impedire sia l'utilizzo degli impianti, che l'accesso alle aree già dedicate allo stoccaggio dei rifiuti, o creare problematiche di sicurezza.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata e prescrizioni generali

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività dell'impianto, fatti salvi quelli provenienti dagli uffici e dalle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
- III) Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad eccezione di quelli espressamente autorizzati, deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette modalità di deposito temporaneo non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione preventiva all'autorità competente ai dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- IV) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- V) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- VI) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- VII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VIII) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- IX) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere protette dall'azione delle acque meteoriche;

- X) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XII) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione
- XIII) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
- XIV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XV) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso
- XVI) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XVII) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;

- devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- XXVIII) la capacità del bacino di contenimento dei serbatoi fuori terra deve essere pari all'intero volume del serbatoio. Qualora in uno stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi la capacità del bacino deve essere uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi e comunque non inferiore alla capacità del più grande dei serbatoi.
- XXIX) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XX) Le operazioni di ricondizionamento che possono comportare emissioni in atmosfera, devono essere fatte sotto cappa di aspirazione
- XXI) I rifiuti pericolosi sottoposti unicamente ad operazioni di messa in riserva/deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.
- XXII) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
- XXIII) Il Gestore deve provvedere a comunicare i dati relativi ai rifiuti gestiti mediante la compilazione dell'applicativo web O.R.SO., predisposto dall'Osservatorio regionale sui rifiuti, ai sensi dell'art. 18, comma 3, della L.R. 26/2003 e s.m.i., nel rispetto delle modalità e tempistiche stabilite dalla Dgr 16.11.2011 n.IX/2513. Entro 60 giorni dal ricevimento della presente la ditta deve verificare la possibilità di caricamento dei dati in automatico per la compilazione dei dati mensili di rifiuti in ingresso e in uscita, prendendo contatto con l'Osservatorio regionale Rifiuti presso Arpa di Milano.
- XXIV) Deve essere assicurata la regolare tenuta dei Registri di carico e scarico dei rifiuti previsti dall'art.190 del D.lgs 152/06 e s.m.i. nel rispetto delle prescrizioni emanate dal competente Gestore del Catasto.
- XXV) L'impianto dovrà essere conforme a quanto riportato sugli elaborati grafici prodotti dalla Ditta nell'ambito dell'istruttoria AIA e facenti parte integrante della presente autorizzazione (vedi paragrafo Riferimenti Planimetrici)
- XXVI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998;
- XXVII) Devono essere privilegiate le attività di recupero secondo i principi e le finalità del D. Lgs. 152/06 che stabiliscono il prioritario incremento delle forme di recupero dei rifiuti mentre lo

smaltimento deve costituire la fase residuale della gestione dei rifiuti. Devono essere il più possibile ridotti i rifiuti da avviare a smaltimento finale potenziando le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero. Tutte le operazioni di smaltimento devono essere motivate in particolare per i rifiuti per i quali sono o saranno operativi sul territorio flussi consolidati di recupero; ciò anche al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi (Regionali e Provinciali) della L.R. 26/03 stabiliti per il recupero dei rifiuti;

XXVIII) Non si potranno destinare a smaltimento finale in discarica rifiuti per i quali, in base a precisi indirizzi normativi, è prevista l'esclusione della possibilità di conferimento in discarica (vedi D.Lgs. 36/03, L.R. 26/03)

XXIX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio.

XXX) ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA R13 DEPOSITO PRELIMINARE D15

Queste operazioni devono includere esclusivamente lo stoccaggio di rifiuti destinati a recupero e/o smaltimento, senza che sui rifiuti venga effettuata nessuna altra operazione di trattamento finalizzata al recupero.

XXXI) ATTIVITA' DI RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE (D14)

Per operazione di ricondizionamento preliminare si intende la rimozione del rifiuto dall'imballo che lo contiene nel momento in cui giunge all'impianto (fusti, cisternette, pallets, big-bags o altro) per posizionarlo in un imballo più sicuro o che ne faciliti il trasporto. La finalità di tale attività è facilitare e/o rendere più sicuro l'avvio dei rifiuti stessi ad impianti di smaltimento finale.

XXXII) Non è consentito effettuare il ricondizionamento preliminare con modalità tali da far rientrare le medesime tra le attività di miscelazione dei rifiuti. Le attività di miscelazione consentite sono quelle descritte nell'apposito paragrafo.

XXXIII) Viene determinata in € 172.420,99 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (€)
Messa in riserva	Speciali non pericolosi	Mc 160	2.825,92
Messa in riserva	Speciali pericolosi	Mc 10	35,33
Deposito preliminare	Speciali non pericolosi	Mc 260	45.921,20
Deposito preliminare	Speciali pericolosi	Mc 190	67.117,50
Operazioni di recupero e smaltimento	Speciali pericolosi e non pericolosi	T/anno 40.370	56.521,04
AMMONTARE TOTALE €			172.420,99

E.5.3 Prescrizioni per la miscelazione

XXXIV) viste le comunicazioni inoltrate dalla ditta le operazioni di miscelazione dovranno essere considerate come raggruppamento preliminare e quindi autorizzate al trattamento D13;

XXXV) i codici CER di rifiuti non pericolosi miscelabili ed il corrispondente codice di uscita sono i seguenti:

RIFIUTI IN INGRESSO - RIFIUTO SPECIALE NON PERICOLOSO		RIFIUTO IN USCITA
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	CER IN USCITA 19 02 03 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27 (limitatamente alle vernici)	

RIFIUTI IN INGRESSO - RIFIUTO SPECIALE NON PERICOLOSO		RIFIUTO IN USCITA
080313	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312	CER IN USCITA 19 02 03 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
080315	Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080314	
080318	Toner per stampa esauriti, diverse da quelle di cui alla voce 080317	
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27 (limitatamente agli inchiostri)	

Relativamente ai rifiuti non pericolosi potranno essere effettuate anche miscelazioni tra rifiuti appartenenti alle medesime tipologie (medesimo codice CER);

XXXVI) i codici CER di rifiuti pericolosi miscelabili ed il corrispondente codice di uscita sono i seguenti:

RIFIUTI IN INGRESSO – RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI		RIFIUTO IN USCITA
040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	CER IN USCITA 19 02 04 * miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
040216*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
080121*	residui di vernici o di sverniciatori	
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose (limitatamente alle vernici)	

RIFIUTI IN INGRESSO – RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI		RIFIUTO IN USCITA
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	CER IN USCITA 19 02 04 * miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose (limitatamente agli adesivi)	

RIFIUTI IN INGRESSO – RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI		RIFIUTO IN USCITA
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	CER IN USCITA 19 02 04 * miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
080314*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	
080316*	residui di soluzioni chimiche per incisione	
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose (limitatamente agli inchiostri)	

XXXVII) Possono essere effettuate solo le miscele di cui alle prescrizioni XXV e XXXVI, esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti, delle medesime tipologie (categorie), ottimizzate ai fini dello smaltimento definitivo e/o del trattamento e comunque non può essere operata nessuna diluizione tra rifiuti incompatibili ovvero con la finalizzazione di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 187 del D. Lgs. 152/2006. Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.

La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite ed in particolare:

- ogni partita di rifiuto in ingresso sarà registrata riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- per ciascuna codifica i quantitativi miscelati dovranno essere inferiori alla capacità di un cassone (costituente già un carico completo);
- le verifiche preliminari, le tipologie di rifiuti miscelati ed il relativo codice attribuito, nonché la gestione del registro di miscelazione ed il rispetto delle specifiche condizioni delle attività di miscelazione dovranno essere effettuate in conformità a quanto riportato nella "relazione sulle attività di accorpamento e/o miscelazione" prodotta dalla ditta;
- le operazioni di miscelazione non possono essere effettuate in area **6A**, da adibirsi esclusivamente ad area di carico, scarico.
- è vietata la miscelazione di rifiuti con diverso stato fisico (liquido/solido) o che possano dar origine a sviluppo di gas tossici;
- il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto per verificarne la

compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, emissione di gas o fumi ecc. per 24 ore; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;

- deve essere tenuto un registro delle operazioni di miscelazione dove vengano evidenziati:
 - data della prova di miscelazione;
 - partite, quantità, codici C.E.R. dei rifiuti miscelati;
 - esiti delle prove di miscelazione;
 - codifica contenitore/area di provenienza del rifiuto;
 - codifica contenitore/area in cui saranno allocati i rifiuti;
 - annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
- le miscele di rifiuti dovranno essere conferite ad impianti di destinazione per lo smaltimento o il recupero che devono essere autorizzati a ricevere singolarmente tutti i codici CER che compongono la miscela stessa;
- ogni singola partita di rifiuti derivanti dalla miscelazione deve essere caratterizzata mediante specifica analisi prima di essere avviata al relativo impianto di smaltimento o di recupero;
- la partita omogenea di rifiuti derivante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- la miscelazione non dovrà dar luogo a diluizione o declassamento dei rifiuti, con lo scopo di una diversa classificazione, ai sensi del D. Lgs. 152/2006;
- in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003 non potranno essere miscelati rifiuti al solo scopo di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'art. 7 del D. Lgs. 13 Gennaio 2003 n. 36;
- non è ammissibile, attraverso la miscelazione di rifiuti o l'accorpamento di rifiuti aventi lo stesso CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili con una destinazione di recupero (ad esempio recupero ambientale);
- i rifiuti in origine non già destinabili a recupero non potranno essere miscelati ad altri rifiuti al fine di renderli idonei a tale scopo;
- l'accorpamento o miscelazione di rifiuti destinati a recupero potrà essere effettuato solo se i singoli rifiuti posseggono già le caratteristiche di idoneità per questo utilizzo;
- non sono ammissibili miscelazioni tra rifiuti aventi diverse percentuali di umidità al fine di consentire lo smaltimento in discarica di rifiuti aventi sostanza secca < 25% mediante miscelazione con rifiuti con S.S. > 25%;
- ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 209/03 i rifiuti caratterizzati dai codici 16 e derivanti dalle attività di trattamento dei veicoli fuori uso devono essere destinati prioritariamente al riciclo ed al recupero, escludendo quindi operazioni di miscelazione;

XXXVIII) la miscelazione potrà essere condotta solo tra rifiuti con le medesime classi di pericolosità e comunque sulla base di prove di miscelazione preventive, secondo quanto previsto dalla DGR 06.06.2012 n. 3596;

- XXXIX) Qualora dalle analisi di cui sopra risultino attribuibili ai rifiuti caratteristiche di pericolosità diverse da quelle dichiarate, non potranno essere effettuate operazioni di miscelazione dei rifiuti medesimi salvo specifica richiesta e rilascio autorizzazione;
- XL) Per i codici CER 100114*, 100116*, 100120* e 100207* devono essere richieste ai produttori analisi per la determinazione di diossine e furani;
- XLI) La miscelazione dovrà essere effettuata eseguendo:
- o prove di miscelazione su piccole quantità di rifiuto al fine di verificarne la compatibilità chimico-fisica
 - o caratterizzazione di ogni singola partita di rifiuti derivanti dalla miscelazione mediante specifica analisi prima di avviarla al relativo impianto di smaltimento o di recupero.

E.5.4 Prescrizioni per l'inertizzazione

- XLII) L'esecuzione delle operazioni di inertizzazione è subordinata all'obbligo di comunicazione preventiva al Dipartimento ARPA di Lecco, al fine di poter effettuare le necessarie valutazioni, che non è stato possibile effettuare in fase istruttoria, durante la quale tale operazione non è mai stata effettuata; l'esito favorevole delle conseguenti verifiche consentirà il normale svolgimento di tale attività secondo le prescrizioni di seguito indicate;
- XLIII) potranno essere inertizzati soltanto i rifiuti compatibili con il trattamento di inertizzazione per il quale sono presenti strutture idonee e sufficienti;
- XLIV) non sono ammessi al trattamento di inertizzazione rifiuti che in ambiente alcalino producano esotermia, sviluppino gas o che risultino comunque incompatibili con il processo;
- XLV) in conformità ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica (D.M. 3/8/2005) non sono ammessi al trattamento di inertizzazione rifiuti aventi una concentrazione in carbonio organico totale (TOC) superiore al 10% con riferimento alle sostanze organiche chimicamente attive in grado di interferire con l'ambiente con l'esclusione di resine e polimeri ed altri composti non biodegradabili
- XLVI) il rifiuto inertizzato deve conseguire l'aspetto di materiale palabile e non gocciolante, il cui eluato deve rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente in relazione alle caratteristiche del deposito definitivo in cui il rifiuto verrà collocato;
- XLVII) durante la fase di esercizio dell'impianto di inertizzazione, prima del conferimento ad impianti finali di smaltimento, la ditta deve provvedere all'analisi sull'eluato dei rifiuti inertizzati secondo quanto disposto dalla vigente normativa per gli specifici impianti di smaltimento finali;
- XLVIII) il trattamento di inertizzazione deve essere effettuato solamente nell'impianto provvisto di mescolamento ed omogeneizzazione e non all'interno dei cassoni;
- XLIX) si deve prevedere una fase preliminare di verifica analitica del campione da solidificare e di test preliminari di controllo attraverso prove di trattamento, che accertino la validità del processo per la tipologia di campione di rifiuto da trattare; il dosaggio degli additivi di inertizzazione deve rispettare le proporzioni atte a rendere idoneo il prodotto in uscita;
- L) le eventuali acque di risulta del trattamento di inertizzazione devono essere smaltite come rifiuto speciale;

- LI) i rifiuti speciali ritirabili per il trattamento di inertizzazione, devono avere concentrazioni limite inferiori a quelle previste dal paragrafo 1.2 della deliberazione C.I. 27.7.84, ex art. 5 del d.p.r. 915/82, per i rifiuti tossici e nocivi;
- LII) i rifiuti in uscita dovranno essere classificati con il codice CER 190307 – rifiuti solidificati, in quanto non viene effettuato un trattamento di stabilizzazione, secondo quanto risultante dalla documentazione prodotta dalla ditta;
- LIII) **Entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo, dovrà essere presentata all'autorità competente ed agli enti territoriali una relazione relativa al processo di inertizzazione e la conformità dello stesso alle BAT di settore**
- LIV) Durante lo stoccaggio del materiale inertizzato, prima dell'invio in discarica dopo i previsti controlli interni, dovrà essere prelevato e conservato in un idoneo contenitore, sigillato a cura del responsabile dell'impianto, un campione di rifiuto per ogni partita avviata a smaltimento; il campione dovrà essere individuato mediante un codice specifico e la data di avvio in discarica e registrato su un apposito registro. I campioni di rifiuti inertizzati, così prelevati, dovranno essere conservati per almeno 60 giorni in un apposito locale a disposizione dell'autorità di controllo;
- LV) deve essere tenuto un registro delle operazioni di inertizzazione nel quale dovranno essere indicati:
- esiti delle verifiche di radioattività in ingresso;
 - esiti delle prove di esotermicità del rifiuto;
 - esiti delle verifiche effettuate sul contenuto di sostanza organica del rifiuto;
 - riferimento alle verifiche analitiche preliminari e finali effettuate dal laboratorio ed al relativo campione di cui al punto precedente (che devono essere tenute a disposizione degli Enti controllori);
 - data di inizio e di fine delle operazioni di inertizzazione;
 - data delle prove preliminari e finali del campione di rifiuto;
 - partite, quantità, codici C.E.R. dei rifiuti inertizzati;
 - codifica contenitore/area di provenienza del rifiuto;
 - codifica del contenitore/area in cui saranno allocati i rifiuti;
 - annotazioni relative alle operazioni di inertizzazione;

Le operazioni di inertizzazione alla data attuale risultano più onerose del solo conferimento ad impianti finali autorizzati.

La società attuerà le prescrizioni quando l'operazione risulterà competitiva con i costi di mercato.

E.5.5 Prescrizioni per la cernita

LVI) i prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o comunque nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica;

- L'attività di recupero consiste nell'attività di cernita, preceduta e seguita da ricondizionamento, e in taluni casi da adeguamento volumetrico tramite triturazione;
- L'attività di recupero R3 non genera materie prime secondarie ma ancora rifiuti, che sono avviati a successive attività di recupero/smaltimento presso altri impianti specializzati;
- I rifiuti sottoposti alle operazioni R3 individuati dalla tabella 3.2.1, devono uscire dall'impianto con formulario in quanto sono ancora rifiuti, pronti per essere avviati a successive attività di recupero presso altri impianti specializzati;
- I codici CER in uscita dall'impianto, dopo aver subito le operazioni di recupero R3, devono essere identificati dai codici CER appartenenti alla famiglia 19.12 – rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (es. selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet).
- L'impianto effettua un'attività di recupero incompleto, che può includere l'attività di selezione e cernita, riconfezionamento, compattazione, triturazione sui seguenti codici CER:

CER in ingresso	Descrizione	Attività di recupero
030105	Segatura e trucioli	Cernita per eliminazione impurità, riconfezionamento.
150101	Carta e Cartone	Cernita, triturazione, compattazione, riconfezionamento.
150102	Imballaggi in plastica	Cernita, triturazione, compattazione, riconfezionamento.
150103	Imballaggi in legno	Cernita, triturazione, compattazione, riconfezionamento.
150105	Imballaggi in materiali compositi	Cernita, triturazione, compattazione, riconfezionamento.
150106	Imballaggi in materiali misti	Cernita, triturazione, compattazione, riconfezionamento.
150109	Imballaggi in materia tessile	Cernita, compattazione, riconfezionamento.
200101	Carta e cartone	Cernita, triturazione, compattazione, riconfezionamento.
200307	Rifiuti ingombranti	Cernita, triturazione, compattazione, riconfezionamento.

- L'impianto può effettuare operazioni di recupero (R.4) completo, fino a produzione di materia prima seconda per l'industria metallurgica conforme alle specifiche della normativa di settore (CECA, AISI, CAEF, UNI, EURO), sui seguenti codici CER:

CER in ingresso	Descrizione
020110	rifiuti metallici
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi
150104	imballaggi metallici
160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
170407	metalli misti
191002	rifiuti di metalli non ferrosi
191203	metalli non ferrosi
200140	metallo

E.5.6 Prescrizioni per la triturazione

- LVII) Non deve essere effettuata la triturazione con modalità tali da far rientrare la medesima tra le attività di miscelazione dei rifiuti. Le attività di miscelazione consentite sono quelle descritte nell'apposito paragrafo dell'atto autorizzativo.
- LVIII) I rifiuti devono essere triturati singolarmente per tipologia di codice CER, non è ammessa la triturazione di diversi codici CER contemporaneamente;
- LIX) I rifiuti in uscita dal tritratore devono essere stoccati separatamente per codice CER ;
- LX) I rifiuti in uscita dall'impianto dopo essere stati sottoposti all'operazione di triturazione devono essere identificati dalla famiglia 1912.. – rifiuto prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, attribuendo il codice CER corrispondente alla specifica tipologia del rifiuto di origine (es. Codice CER 191201 per triturazione di carta e cartone). Nel caso venga usato il Codice CER 191212 dovranno essere specificate sul registro di carico e scarico e sul formulario in uscita i codici originari.
- LXI) gli stoccaggi dei rifiuti da sottoporre alle operazioni di triturazione potranno essere effettuati solo nelle aree 2, 3, 5 e 7;
- LXII) le operazioni di lavaggio del tritratore, al fine di non realizzare una miscelazione tra rifiuti pericolosi o con non pericolosi, dovranno essere effettuate ogni volta che si cambia il rifiuto

pericoloso da tritare, sia che il successivo rifiuto da tritare sia pericoloso che non pericoloso;

LXIII) i recipienti utilizzati per la raccolta del materiale triturato dovranno essere a tenuta ed in grado di resistere ai componenti (ad esempio acidi) dei rifiuti stessi;

E.5.7 Prescrizioni inerenti particolari tipologie di rifiuti

LXIV) i Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche potranno essere stoccati, nell'osservanza delle indicazioni del D. Lgs 151/2005;

LXV) per i rifiuti aventi codice CER 19.xx.xx relativo ai rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti, che non possono di norma effettuare un ulteriore passaggio intermedio, si precisa che tali rifiuti provenienti da terzi non potranno essere ritirati nell'impianto in oggetto, ad eccezione di quelli destinati all'inertizzazione, fatte salve le variazioni e relative limitazioni contenute nel precedente provvedimento.

LXVI) per i rifiuti aventi codici CER del capitolo 19, relativi a rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti, che non possono di norma effettuare un ulteriore passaggio intermedio, si precisa che tali rifiuti provenienti da terzi non potranno essere ritirati nell'impianto in oggetto, ad eccezione di quelli destinati all'inertizzazione;

LXVII) i rifiuti aventi codice CER 020103, 020203, 020204, 020303, 020304 e 020305 potranno essere conferiti all'impianto solo se non putrescibili;

LXVIII) i rifiuti aventi codice CER 101199 potranno essere destinati ad operazioni di smaltimento (D14 e D15), limitatamente ai rifiuti deargentati;

LXIX) il deposito preliminare degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri dell'olio è ammesso per un quantitativo massimo di lt 500, poiché l'impianto non presenta le caratteristiche prescritte dall'allegato C al D.M. 392/1996.

LXX) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.

LXXI) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.

LXXII) Il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.

LXXIII) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.

LXXIV) Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- II) Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- V) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento:
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo. E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;
- VI) In caso di carichi propri respinti da impianti di smaltimento finale l'azienda deve provvedere a comunicare a Provincia e Arpa il trattamento a destino finale di tali rifiuti, allegando la relativa documentazione.
- VII) I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.
- VIII) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.
- IX) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare

l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo. Inoltre le modalità di comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AIA sono definite dal D.d.s. 23/2/09 n. 1696 di modifica del D.d.s. 3/12/08 n. 14236, mediante l'utilizzo dell'applicativo AIDA, la cui scadenza di compilazione da parte dei gestori dei complessi IPPC è prevista per il 30 aprile di ogni anno. Si raccomanda comunque all'azienda di mantenere costantemente aggiornate le informazioni contenute in tale applicativo senza aspettare la compilazione alla scadenza in modo da impostare una comunicazione continua e trasparente con gli Enti esterni.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente. Le vasche contenenti soluzioni acide e soluzioni di cianuro vanno tenute posizionate tra loro lontano.

In tutti i punti ritenuti critici nel reparto galvanico e nei locali dell'impianto di trattamento acque dovrà essere prevista, nell'ambito di validità dell'AIA, l'installazione di rilevatori della presenza di acido cianidrico collegati ad allarme acustico e visivo e se possibile all'impianto di aspirazione, in modo da consentirne l'efficacia e la tempestività di azione al verificarsi di una emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 comma 16 punto f) del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico al momento vigente.

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, agli Enti competenti, contemporaneamente alla comunicazione di cessazione dell'attività, o comunque entro e non oltre 30 giorni dalla stessa, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. A tali Enti è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi a cura dell'Autorità Competente

.E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi di prevenzione e di precauzione, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo darà attuazione, entro i termini stabiliti a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, le prescrizioni riportate nella tabella seguente:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
ACQUA	Sistema trattamento acque piazzale	31.12.2013
	Aggiornamento dati motogeneratore	60 giorni
Inertizzazione rifiuti pericolosi	Realizzazione piano adeguamento impianto di inertizzazione	
	Ottenimento decreto VIA e ottemperanza relative prescrizioni	Una volta ottenuto il decreto VIA

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La finalità principale del monitoraggio (per impianti di trattamento rifiuti) dovrebbe essere quella di documentare quanto le modalità prescelte per il trattamento dei rifiuti sono conformi ai principi ispiratori della normativa in tema di rifiuti e cioè l'applicazione delle misure dirette al recupero dei rifiuti mediante il riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione per ottenere materie prime secondarie, nonché per la destinazione all'uso come fonte di energia dei rifiuti ricevuti, al fine di ridurre lo smaltimento finale (ecobilancio).

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		X
Rifiuti	X	X
Rumore		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua l'autocontrollo

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F.4 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal trattamento dei rifiuti **caratterizzabili come MPS:**

n. ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Operazione di recupero effettuata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	X	Cernita e selezione	X	X	X	X

Tab. F4 – Recupero interno di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua meteorica (pluviali)	X	Lavaggio fusti	annuale	X			
Acqua meteorica (pluviali)	X	inertizzazione	annuale	X			

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
1	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	
1	gasolio	X	movimentazione	annuale	X (litri)		

Tab. F6 - Combustibili

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	Modalità di controllo	Metodi (**)
		Discontinuo	
Ammoniaca	X	annuale	M.U. 632 del Man. 122
SOV			UNI EN 13649
Polveri totali			UNI EN 13284

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.5 Acqua

Per lo scarico S1 inteso come a valle del disoleatore (prima della confluenza con le acque reflue domestiche), in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo	Metodi APAT IRSA(*)
		Discontinuo	
pH	X	annuale	2060
Conducibilità		annuale	2030
Solidi sospesi totali		annuale	2090
COD		annuale	5130
Ferro		annuale	3160
Cloruri		annuale	4090
Idrocarburi totali		annuale	5160

Tab. F9- Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;

- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F13 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F13 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
rifiuti metallici – in particolare urbani con CER 200140 (metallo)	Con operatore	Ad ogni ricevimento	Registrazione cartacea ad ogni controllo con firma operatore
Rifiuti di cui al capitolo 10 : da abbattimento fumi dell'industria di materiali ferrosi e non ferrosi	Con operatore	Ad ogni ricevimento	Registrazione cartacea ad ogni controllo con firma operatore

Tab. F14 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F15, F15bis, F15ter e F16 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X		X	X

Tab. F15 – Controllo rifiuti in ingresso

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X		X	X

Tab. F15 bis – Controllo rifiuti da destinare alla miscelazione

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X	X	X	X

Tab. F15 ter – Controllo rifiuti da destinare alla inertizzazione

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio				Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	
X	X	X	X				X

Tab. F16 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)					Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri/tipo controllo	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo	Inquinante	
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Controllo carboni attivi	Basato su ore di funzionamento	A regime	-	SOV	Registro manutenzione impianti abbattimento
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Pulizia vasche di decantazione e disoleazione	annuale	-	-	Solidi sospesi Idrocarburi	Registro manutenzione impianti abbattimento

Reti di drenaggio	Pulizia e/o controllo dei pozzetti di raccolta interni e delle acque meteoriche	Almeno trimestrale (e in caso di sversamento)	-	visivo	Inquinanti da sversamenti accidentali	Registro
	Pulizia e spurgo manuale e con idonei mezzi meccanici della superficie scolante e delle superfici coperte	Semestrale (e in caso di sversamento)	-	-		Registro
Reti di drenaggio e/o fognarie	Integrità delle giuntura delle tubazioni in PVC	annuale	-	Verifica e/o Pulizia delle caditoie e dei pozzetti di raccolta	Acque di scarico	Registro

* Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime o di arresto

Tab. F17 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Rigenerazione o sostituzione carboni	Almeno una volta all'anno

Tab. F18– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio metallico interrato di gasolio	Prove di tenuta	La prima entro 15 anni dall'anno di installazione	Registro
	Verifica pressione camicia tramite manometro	Ad ogni carico	Registro
Controllo tenuta dei cordoli, vasche, cassoni...	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	semestrale	Registro

Tab. F19– Tabella aree di stoccaggio

Tutte le operazioni di manutenzione sistemi abbattimento, di ispezione/pulizia della rete di drenaggio e delle aree di stoccaggio vanno registrate su apposito registro o su quello di manutenzione impianti di abbattimento.